



Notiziario

dell'Ufficio Nazionale
per l'Educazione,
la Scuola
e l'Università



APRILE 2001
ANNO XXVI

QUADERNI
DELLA SEGRETERIA
GENERALE CEI



Anno V • n. 6

Aprile 2001

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997

Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c

Legge 662/96 • Filiale di Padova • DCI

Taxe perçue - Tassa pagata



Parte I

Convegno Nazionale sulla Scuola Cattolica

*A un anno dall'Assemblea Nazionale
prospettive e tappe di attuazione delle riforme scolastiche*

Roma, 27-28 ottobre 2000

<i>Saluto del Santo Padre ai partecipanti al Convegno . . .</i>	<i>pag. 4</i>
<i>L'indirizzo di omaggio rivolto al Santo Padre dal Cardinale Camillo Ruini.</i>	<i>pag. 5</i>
<i>Presentazione</i>	
<i>Centro Studi per la Scuola Cattolica.</i>	<i>pag. 6</i>
<i>Per un progetto di scuola alle soglie del XXI secolo. Carta di impegni programmatici. Presentazione</i>	
<i>S.E. Mons. Cesare Nosiglia</i>	<i>pag. 8</i>
<i>Intervento</i>	
<i>Dott. Italo Fiorin</i>	<i>pag. 12</i>
<i>Intervento</i>	
<i>Prof. Lucio Guasti</i>	<i>pag. 19</i>
<i>Intervento</i>	
<i>Prof. Don Guglielmo Malizia</i>	<i>pag. 25</i>
<i>Intervento</i>	
<i>Dott. Enzo Meloni</i>	<i>pag. 38</i>
<i>Messaggio</i>	
<i>Dott. Fabio Fazio</i>	<i>pag. 41</i>

Parte II
La scuola cattolica in cifre

- Le scuole materne della FISM. I dati del 1999-2000*
Prof. Don Bruno Stenco. pag. 46
- Le scuole elementari, medie e superiori della FIDAE. I dati del 1999-2000*
Prof. Don Guglielmo Malizia pag. 68
- I Centri della CONFAP. I dati al 31 luglio 1999*
Prof. Don Guglielmo Malizia - Dott. Vittorio Pieroni . . . pag. 108

Parte III
Appendice

- I contenuti essenziali della formazione nella scuola cattolica: indicazioni per il curriculum*
Prof. Don Bruno Stenco - Prof. Don Guglielmo Malizia . pag. 132
- La rete diocesana delle scuole cattoliche e dei centri di formazione professionale di ispirazione cristiana. Scheda della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università* pag. 165
- Per un progetto di scuola alle soglie del XXI secolo. Carta di impegni programmatici. Sintesi* pag. 170

Parte II

**LA SCUOLA CATTOLICA
IN CIFRE**



e scuole materne della FISM I dati del 1999-2000

Prof. DON BRUNO STENCO

La presentazione dei dati considera innanzitutto le caratteristiche delle scuole e le dinamiche relative alla frequenza dei bambini. Si sofferma poi sul personale, sull'offerta formativa, sui rapporti tra scuola e famiglia e tra scuola materna e territorio. Infine, si riporterà l'esito delle risposte date a due domande inserite nel questionario e riguardanti le aspettative circa l'Assemblea Nazionale della Scuola Cattolica (Roma, 27-30 ottobre 1999) e una valutazione delle riforme in atto del nostro sistema di istruzione e di formazione.

Va anche aggiunto che la presente rilevazione statistica del Centro Studi per la Scuola Cattolica per l'a.s.1999-2000 costituisce la seconda indagine di raccolta dati sulle scuole materne FISM dopo quella relativa all'a.s.1997-98¹ e ciò permette di effettuare alcuni confronti verificando le variazioni intervenute nel tempo intercorso tra le due rilevazioni.

1. Caratteristiche delle scuole

I dati pervenuti in questa seconda rilevazione si riferiscono a 4437² scuole materne aderenti alla FISM e cioè al 50.8% del totale³.

In riferimento alle caratteristiche delle scuole, si prenderanno in considerazione le seguenti variabili:

- la circoscrizione geografica;
- la tipologia della gestione;
- le dimensioni delle scuole e il rapporto tra il numero dei bambini, delle classi e del personale docente;
- il funzionamento delle scuole dal punto di vista economico.

Con riguardo alla *distribuzione per circoscrizione geografica*, il 66.4% delle scuole è del Nord, il 12.7% del Centro e il 20.9% del Sud/Isole (cfr. Tav. 1).

¹ Cfr. B. STENCO, *Appendice 1. Le scuole materne della FISM*, in G. MALIZIA - B. STENCO - P. DE GIORGI - G. MONNI (Edd.), *Scuole cattoliche in difficoltà*, Roma, Fidae, 1999, pp. 103-121.

² Nella rilevazione statistica del 1997-98 le scuole che avevano risposto al questionario erano 3.784 pari al 43.7% del totale delle scuole che facevano riferimento alla FISM.

³ Da rilevazione statistica di fonte FISM per l'anno scolastico 1998-1999 (l'ultimo di cui si dispongono dati) il numero delle scuole materne che fanno riferimento alla Federazione è di 8.741. La percentuale del 50.81% qui riportata è riferita a tale dato. Sempre da fonte FISM, erano 8.657 nell'anno scolastico 1997-98; si registra pertanto un incremento di 84 scuole.

Tav. 1 - Scuole, bambini, docenti della FISM: totali, per circoscrizione territoriale ed Ente gestore (1999-2000; in VA e %)

	Totale	Circoscrizione						Gestione			
		Nord		Centro		Sud/Isole		Ordini/Congreg.		Altri	
		VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Scuole	4.437	2.948	66.4	562	12.7	927	20.9	1.609	36.3	2.828	63.7
Sezioni	10.166	7.421	73.0	1.085	10.7	1.660	16.3	3.272	32.2	6.894	67.8
Bambini	262.099	191.679	73.1	29.167	11.1	41.253	15.7	88.472	33.8	173.627	66.2
Docenti	14.943	10.956	73.3	1.602	10.7	2.385	16.0	4.813	32.2	10.130	67.8
Non docenti	12.533	8.542	68.2	1.628	13.0	2.363	18.9	4.837	38.6	7.696	61.4

Legenda:

VA= Valori assoluti

Fonte: CSSC 2000

Se si considera la *rappresentanza legale e/o la responsabilità gestionale*, il 36.3% delle scuole materne appartiene a Ordini/Congregazioni religiosi e il 63.7% ad altri Enti gestori; la Tav. 2 permette di osservare più in dettaglio la distribuzione da questo punto di vista e si può notare la variegata articolazione gestionale delle scuole materne FISM e la loro distribuzione geografica:

- rispetto al *totale*, la percentuale più elevata è costituita da quelle gestite da Ordini/Congregazioni religiosi (36.3%); le Parrocchie, le Diocesi e le Associazioni parrocchiali di genitori gestiscono circa un terzo (30.1%) delle scuole materne; significativa è anche la presenza delle Associazioni di genitori o di altra composizione, dei Comitati di gestione con propria identità giuridica e delle Cooperative (14.6%); infine si deve evidenziare la rilevante presenza di Enti Pubblici o in via di depublicizzazione (IPAB, ex IPAB) che costituiscono il 13.6% del totale;
- se si guarda alla tipologia degli Enti gestori *a prescindere da quella costituita dagli Ordini/Congregazioni religiosi* (cfr. i risultati della Tav. 2 nella colonna "Altri"), si deve rimarcare l'entità dell'impegno diretto della Chiesa locale che riguarda, attraverso la Parrocchia, la Diocesi e le Associazioni parrocchiali di genitori, il 47.2% delle scuole materne; rilevante è anche il fenomeno di scuole materne appartenenti alla FISM e gestite da Enti come le IPAB e le ex IPAB (si tratta di 603 scuole pari al 21.3%)
- nella *circoscrizione del Nord*, l'iniziativa delle Parrocchie, delle Diocesi e delle Associazioni parrocchiali di genitori costituisce la forma gestionale più diffusa (39.2%) e si può notare anche la rilevanza del fenomeno di scuole materne appartenenti ad Associazioni, a Comitati e a Cooperative (18.9%) e a Enti Pubblici (IPAB, ex IPAB) (18.3%); è invece piuttosto limitata (rispetto al totale) la consistenza numerica di scuole materne di Ordini/Congregazioni religiosi (19.3%);

- la situazione si presenta completamente capovolta al Centro e al Sud/Isole, dove l'offerta del servizio è garantita dall'iniziativa degli Ordini/Congregazioni religiosi (76.0% al Centro e 66.2% al Sud/Isole) e, in misura molto minore dalle Parrocchie (13.5% al Centro e 9.8% al Sud/Isole); molto ridotta è la presenza di Associazioni dei genitori, di Comitati di gestione e anche di scuole IPAB ed ex IPAB; al Sud/Isole si evidenzia anche una varietà gestionale più diversificata e non riconducibile alle forme gestionali proposte dal questionario (si veda la voce "altro" che raccoglie l'8,5% delle risposte).

Tav. 2 - Ente responsabile della gestione: totali, per circoscrizione geografica, per tipologia di gestione (1999-2000; in %)

Ente responsabile della Gestione	Totale %	Circoscrizione			Gestione	
		Nord	Centro	Sud/Isole	Ordini/Congreg.	Altri
Ordine/Congregazione religiosa	36.3	19.3	76.0	66.2	100.0	0.0
Diocesi	0.5	0.4	0.4	1.0	0.0	0.8
Parrocchia	28.6	37.4	13.5	9.8	0.0	44.9
Associazione di genitori	7.3	10.5	0.5	1.2	0.0	11.5
Associazione parrocchiale di genitori	1.0	1.4	0.2	0.1	0.0	1.5
Altra Associazione	2.0	1.8	0.9	3.2	0.0	3.1
Comitato di gestione	3.7	5.2	0.7	0.5	0.0	5.7
IPAB, ex IPAB e altri Enti pubblici	13.6	18.3	2.7	5.3	0.0	20.3
Cooperativa	1.6	1.4	1.2	2.5	0.0	2.5
Altro	4.6	3.8	2.7	8.5	0.0	7.2
Non risposto	0.9	0.6	1.2	1.6	0.0	1.4

Fonte: CSSC 2000

Un'altra variabile considerata riguarda le *dimensioni delle scuole materne FISM*. Come evidenzia la Tav.3, si tratta di piccole entità: la media di bambini frequentanti è di 59,1 e quella relativa al numero delle sezioni è di 2,5 per scuola. *Il raggruppamento dei bambini per sezione* è mediamente di 23,6.⁴

Rispetto a questo andamento generale, si riscontrano delle differenze abbastanza significative se si considera la distribuzione del dato per circoscrizione geografica e per tipologia di gestione:

- al Nord le dimensioni delle scuole sono più consistenti: il numero medio di bambini per scuola è di 65,0 mentre al Centro è di 51,9 e al Sud/Isole di 44,5; anche il numero delle sezioni e quello dei bambini per sezione varia in rapporto alla circoscrizione: 2,7

⁴ Per confronto esemplificativo, si ricorda che nella scuola materna statale, i bambini vengono organizzati in sezioni che vanno da un minimo di 15 ad un massimo di 25 frequentanti, con il limite di 28 per quella terminale. Nel caso in cui siano inseriti bambini portatori di handicap, il numero massimo è 20. Naturalmente le sezioni possono essere omogenee o eterogenee per età.

sezioni al Nord con 24,7 bambini per sezione, 2,2 al Centro (23,6 bambini per sezione), 2,0 al Sud/Isole con sezioni composte mediamente da 22,2 bambini;

- il numero dei bambini e delle sezioni è più piccolo nelle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi (rispettivamente 55,0 e 2,3) che non nelle altre (61,4 e 2,7); si nota anche che nelle prime le sezioni sono più numerose (23,9) rispetto alle seconde (22,7).

Tav. 3 - Scuole, sezioni, bambini, docenti, personale non docente della FISM (1999-2000; in VA e in VM)

	Totale	Circoscrizione			Gestione	
		Nord	Centro	Sud/Isole	Ordini/ Congreg.	Altri
Scuole (VA)	4.437	2.948	562	927	1.609	2.828
Sezioni (VA)	10.166	7.421	1.085	1.660	3.272	6.894
Bambini (VA)	262.099	191.679	29.167	41.253	88.472	173.627
Docenti (VA)	14.943	10.956	1.602	2.385	4.813	10.130
Personale non docente (VA)	12.533	8.542	1.628	2.363	4.837	7.696
Sezioni/scuola (VM)	2,5	2,7	2,2	2,0	2,3	2,7
Bambini/scuola (VM)	59,1	65,0	51,9	44,5	55,0	61,4
Bambini/sezione (VM)	23,6	24,0	23,6	22,2	23,9	22,7
Bambini/docenti (VM)	17,5	17,5	18,2	17,3	18,4	17,1
Docenti/scuola (VM)	3,4	3,7	2,8	2,6	2,99	3,6
Docenti/sezione (VM)	1,36	1,37	1,29	1,28	1,30	1,32
Personale non docente/scuola (VM)	2,8	2,9	2,9	2,5	3,0	2,7

Legenda:

VA= Valori assoluti

VM= Valore medio

Fonte: CSSC 2000

Con riferimento alla *situazione economica*, il 14.1% delle scuole dichiara di aver dovuto funzionare, nel corso dell'anno scolastico 1999-2000, solo in base alle entrate risultanti dall'attività formativa. Anche da questo punto di vista la distribuzione del dato evidenzia delle differenze se lo si incrocia con la circoscrizione geografica e con il tipo di gestione:

- l'aiuto economico esterno è meno consistente nelle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi (77.6%) rispetto alle scuole degli altri Enti gestori (90.6%);
- la percentuale delle scuole che funzionano dovendo attingere alle sole entrate dell'attività formativa è molto più elevata al Centro (21.9%) e al Sud/Isole (26.5%) che non al Nord (8.8%) e cioè proprio là dove è largamente più diffusa la presenza di scuole materne di Ordini/Congregazioni religiosi.

Si nota anche, confrontando questo dato con quello riscontrato nella rilevazione del 1997-98, che queste ultime risultano in aumento (+ 7.3%).

Si distribuiscono (cfr. Tav. 1) tra il 73.1% al Nord, l'11.1% al Centro e il 15.7% al Sud/Isole: in effetti, come si è messo in rilievo nella sezione 1, nelle scuole materne del Nord si accoglie, mediamente, un maggior numero di bambini per scuola rispetto a quelle del Centro e soprattutto del Sud/Isole che hanno dimensioni più ridotte.

I bambini iscritti al primo anno sono circa un terzo del totale (32.3%). La distribuzione di questa percentuale presenta qualche differenza: al Sud/Isole è di 35,87% mentre è inferiore al Centro (31.9%) e al Nord (31.7%); inoltre si riscontra che è superiore nelle scuole di Ordini/Congregazioni religiosi (34.6%) che non nelle altre (31.2%).

Probabilmente l'andamento di questo dato è da attribuirsi non tanto a un calo di iscrizioni dovuto alla contrazione demografica della classe di età 3-6 anni, quanto piuttosto alla tendenza più accentuata al Nord e al Centro ad iscrivere i bambini alle sezioni successive per cui la frequenza si incrementa al crescere della loro età⁵.

La presenza di bambini portatori di handicap è segnalata da parte di 762 scuole (il 17.2% del totale)⁶ così distribuite per quanto riguarda la circoscrizione geografica e il tipo di gestione:

- 634 scuole del Nord (83.2%), 57 del Centro (7.5%) e 71 del Sud/Isole (9.3%);
- 156 scuole di Ordini/Congregazioni religiosi (20.5%) e 606 di altri Enti gestori (79.5%).

Si tratta di 1.125 bambini e cioè un numero che corrisponde allo 0.42% del totale dei frequentanti tutte le scuole materne FISM; con riferimento al totale delle scuole che accolgono questi bambini si fa notare che la presenza media per scuola è di 1,5.

I bambini non italiani presenti nelle scuole materne FISM sono 7048 (pari al 2.7% del totale). Sono accolti in 2.213 scuole (49.9%: 1 scuola su 2) con una media di 3,2 bambini per scuola; più precisamente la diffusione (sempre più ampia) del fenomeno riguarda:

- il 58.1% delle scuole del Nord (3,3 bambini per scuola), il 55.7% delle scuole del Centro (la media è di 3,1) e il 20.1% di quelle del Sud/Isole (con una media di 2,6);

⁵ Cfr. Sistema Statistico Nazionale - Ministero della Pubblica Istruzione, *Statistiche della scuola materna ed elementare. Anno scolastico 1995-96*, in "Annuario", (1998), n. 7, p. 15. La distribuzione dei bambini delle materne per età riferito all'a.s. 1995-96 (ultimo dato disponibile) evidenzia questo andamento generale (scuole materne statali e non statali): il 31.7% ha 3 anni, il 33.8% ne ha 4 e il 34.5% ne ha 5.

⁶ La percentuale è in aumento rispetto a quella registrata nella rilevazione del 1997-98 che era di 16.4% (619 scuole). Si conferma invece la maggiore ricettività delle scuole materne al Nord. Va precisato che il dato qui riportato, relativo al numero di bambini portatori di handicap e alle scuole che li ospitano, segnala una presenza numerica più elevata rispetto a quella rilevata da fonte FISM e basata sull'accertamento dei casi in cui l'handicap è documentato con il riscontro di apposita certificazione sanitaria.

- il 43.4% delle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi e il 53.5% di quelle di altri gestori.

Rispetto alla rilevazione statistica del 1997-98 si evidenzia che:

- la percentuale di bambini non italiani rispetto al totale è aumentata: era del 2.2% mentre nel 1999-2000 è del 2.7%;
- è aumentato il numero delle scuole coinvolte: il 49.9% rispetto al 47.0%;
- è aumentata la media di bambini per scuola: il 3,2 rispetto al 2,8.

Circa la *provenienza* di questi bambini, è prevalente quella da Paesi extraeuropei (63.8%), mentre da Paesi dell'Unione europea proviene il 10.9% e da altri Paesi europei il 25.3%: va precisato che questa distribuzione si riscontra soprattutto al Nord (con una percentuale di bambini extraeuropei ancora più accentuata pari al 68.2%), mentre al Sud/Isole le proporzioni quasi si equivalgono: il 36.9% da Paesi extraeuropei, il 26.4% da Paesi dell'Unione europea, il 36.7% da altri Paesi europei.

Rispetto alla rilevazione del 1997-98, si nota una diminuzione dei bambini provenienti da Paesi extraeuropei (il 67.7% contro l'attuale 63.8%) e un aumento di quelli di altri Paesi europei (il 20.4% contro il 25.3%).

Circa un terzo delle scuole (31.2%) segnala la presenza di bambini di *religione non cattolica*. Si tratta di 3.363 bambini (l'1.3% del totale, mediamente quasi un bambino per scuola): il fenomeno è più rilevante al Nord dove interessa direttamente il 38.2% delle scuole e al Centro (26.0%), mentre al Sud/Isole è meno diffuso e ne coinvolge il 12.0%. Va precisato anche che la presenza di bambini di religione non cattolica è meno diffusa nelle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi (22.3%) rispetto alle altre (36.2%).

3. Il personale

I *docenti* seguono più la ripartizione dei bambini che non delle scuole: nel Nord, rispetto al numero delle scuole che rappresenta il 66.4% del totale, opera il 73.1% dei docenti; nel Centro, dove è presente il 12.7% delle scuole materne, è impiegato il 10.7%; al Sud/Isole risiede il 16.0% dei docenti a fronte di un numero di scuole che costituisce il 20.9% del totale. Lo stesso fenomeno si verifica se si prende in considerazione il tipo di gestore e cioè distinguendo tra scuole di Ordini/Congregazioni religiosi e quelle di altri Enti (cfr. Tav. 1). Ovviamente questo andamento dipende, come già evidenziato (cfr. Tav. 3), dalla dimensione delle scuole e dal numero delle sezioni formate per cui si riscontra una distribuzione più consistente dei docenti:

- nella circoscrizione del Nord rispetto alle altre;
- nelle scuole gestite da altri Enti rispetto a quelle degli Ordini/Congregazioni religiosi.

Per quanto riguarda *l'impiego dei docenti*, si riscontra che la media per sezione è di 1.36 e risulta inferiore al Centro (1.29) e al Sud/Isole (1.28) rispetto al Nord (1.37); di conseguenza anche i seguenti dati relativi al numero di bambini per docente (mediamente, a livello nazionale, è di 17.5)⁷ risulta più elevato al Centro (18.2) che non al Nord (17.5) e inoltre nelle scuole di Ordini/Congregazioni (18.4) che non in quelle di altri Enti (17.1).

Questo andamento è certamente dovuto a ragioni collegabili alla situazione economica delle scuole. Tuttavia al riguardo è opportuno evidenziare l'importanza di questo dato anche come indicatore della qualità del servizio reso dalle scuole materne FISM; il "sistema FISM" punta ad ottenere il risultato pedagogico ottimale attraverso l'offerta di una organizzazione flessibile e articolata delle attività; di conseguenza l'impiego dei docenti, massimamente funzionale al raggiungimento di questi obiettivi, va interpretato in questo contesto complessivo.

Da questo punto di vista i dati riportati sulla media di docenti per sezione e sul rapporto docenti alunni, sottolineano:

- in generale lo sforzo delle scuole materne FISM di tendere ad un impiego ottimale dei docenti per poter offrire il massimo di flessibilità organizzativa del servizio e dell'organizzazione delle attività;
- l'impegno migliorativo generalizzato in questo senso (segnalato dal rapporto numerico di docenti per sezione superiore a 1 in tutte le circoscrizioni);
- la coincidenza tra questo andamento relativo all'impiego dei docenti e il funzionamento economico delle scuole: il numero di docenti per sezione tende ad essere inferiore proprio in quelle scuole che dichiarano di doversi sostenere con le sole entrate dell'attività formativa e ciò si verifica più frequentemente al Centro e al Sud e nelle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi che operano in maggioranza proprio in queste circoscrizioni; va quindi sottolineato come, proprio in queste scuole, lo sforzo per garantire standard qualitativi accettabili del servizio, nonostante le difficoltà, sia notevole e ancora più apprezzabile.

Quanto al sesso e allo *stato civile* dei docenti si riscontrano significative differenze rispetto alla rilevazione statistica del 1997-98:

- è in aumento il personale docente *laico femminile* che passa dal 60.6% al 66.5%, mentre diminuisce la presenza del *personale religioso femminile* (dal 36.4% al 31.1%);

⁷ La media è calcolata prendendo in considerazione il numero dei docenti (14.943) risultante dalle 4.090 scuole che hanno risposto a questa domanda della scheda di rilevazione. Va anche precisato che i dati relativi al personale con funzioni direttive non permette di stabilire se e in che misura esso svolga anche, contemporaneamente, l'incarico di insegnamento e quindi se sia stato incluso o non incluso nel numero dei docenti.

- il calo di quest'ultimo è generalizzato: il personale religioso femminile diminuisce al Nord (dal 28.1% al 22.9%) al Centro (dal 57.7% al 53.9%) e al Sud/Isole (dal 57.4 al 53.5%), mentre quello laico femminile aumenta soprattutto al Nord (dal 69.5% al 75.2%) e al Sud/Isole (dal 37.4% al 42.7%);
- il personale religioso femminile diminuisce sensibilmente sia nelle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi (dal 62.0% al 55.2%) sia nelle altre (dal 24.2% al 19.7%) mentre quello laico femminile aumenta sia nelle prime (dal 36.6% al 39.6%) e ancor più nelle seconde (dal 72.0% al 79.3%).

Il personale con funzioni direttive è costituito in prevalenza da religiosi (71.2%) e precisamente da religiose (59.5%), da religiosi (2.2%) e da sacerdoti diocesani (9.5%); i dirigenti laici sono il 24.0% (17.4% femmine e 6.6% maschi). L'andamento del dato relativo alle dirigenti religiose presenta tuttavia significative differenze se lo si considera in rapporto alla circoscrizione geografica e al tipo di gestione:

- mentre al Centro e al Sud/Isole le scuole con dirigenti religiose sono rispettivamente il 79.5% e il 71.4%, al Nord si riscontra una percentuale inferiore: il 51.9%;
- le scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi con la dirigenza affidata ad una religiosa sono il 91.5%, mentre quelle gestite da altri Enti sono il 41.2%; in queste ultime, nel 36.6% dei casi, alla dirigenza è stato nominato un laico.

Il confronto tra questi dati e quelli rilevati nel 1997-98 evidenzia una situazione che sta mutando e delinea un quadro di profonda riorganizzazione del ruolo dirigenziale.

La Tav. 4 illustra il cambiamento intercorso tra le due indagini.

Tav. 4 - Personale con funzione dirigenziale nelle scuole materne FISM (1997-98 e 1999-2000; per sesso e stato civile e religioso, per circoscrizione, per tipo di gestione; in %)

Dirigenti:	Totale		Circoscrizione						Gestione			
			Nord		Centro		Sud/Isole		Ordini/ Congreg.		Altri	
	97-98	99-00	97-98	99-00	97-98	99-00	97-98	99-00	97-98	99-00	97-98	99-00
Laico maschio	1.7	6.6	2.1	9.0	1.1	0.9	0.5	2.4	0.5	0.3	2.4	10.2
Laico femmina	20.0	17.4	24.9	21.2	8.8	5.2	2.9	13.1	2.9	1.6	30.8	26.4
Relig. maschio	1.5	2.2	1.1	2.3	2.4	2.5	2.0	1.7	2.0	1.4	1.2	2.7
Relig. femmina	7.0	59.5	65.3	51.9	83.4	79.5	79.9	71.4	93.3	91.5	56.8	41.2
Sacerdote Dioc.	5.9	9.5	6.6	11.6	4.3	6.6	4.7	4.5	1.3	0.2	8.8	14.8
Non risposto	0.0	4.8	0.0	4.0	0.0	5.3	0.0	6.9	0.0	4.8	0.0	4.7

Fonte: CSSC 1998 e 2000

Si può osservare come l'andamento complessivo delle variazioni intervenute (cfr. colonna Totale) riguardi innanzitutto il -11.5% relativo alle dirigenti religiose, ma si nota anche come questa diminuzione significativa non va a favore di un incarico dirigenziale affidato al personale laico femminile (-2.6%), bensì a laici maschi (+4.9%), a religiosi (+0.7) e a sacerdoti diocesani (+3.6%). Questa evoluzione è riscontrabile in forma piuttosto accentuata al Nord e tra scuole con altra gestione rispetto a quella di Ordini/Congregazioni religiosi e anche al Centro sia pur in forma meno netta. Al Sud/Isole invece si nota che il trasferimento del ruolo dirigenziale va decisamente verso il personale laico femminile (+10.1%) e maschile (+1.9%). Le scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi continuano nella quasi totalità ad affidare la funzione direttiva ad una religiosa.

La mancanza di disponibilità di nuovo personale religioso in possesso di titolo idoneo all'insegnamento nella scuola materna (dovuto anche alla crisi di vocazioni) unitamente all'avvio della Riforma dell'Autonomia sta rafforzando (analogamente a quanto sta avvenendo per le scuole statali)⁸ l'impegno delle scuole materne non statali e della FISM a organizzare e diffondere sempre di più il coordinamento attraverso collegamenti in rete.⁹ Nel frattempo, come evidenziato dalla tabella si tende a muoversi in diverse direzioni anche in base alle risorse disponibili.

Il personale non docente è presente con una media di 2,8 persone per scuola. La sua distribuzione (cfr. Tavv. 1 e 3) segue la ripartizione delle scuole piuttosto che quella dei bambini anche si nota un suo maggiore utilizzo al Nord (2,9) e al Centro (2,9) piuttosto che al Sud/Isole (2,5) e nelle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi (3,0) piuttosto che nelle altre (2,7). Si tratta in larga prevalenza di personale che svolge *mansioni ausiliarie ed esecutive* (83.4%); il personale con specifiche *mansioni amministrative* è segnalato in un terzo delle scuole (1.505 pari al 33.9%) e costituisce il 16.7% del totale ma, in questo caso, si notano alcune differenze:

- è più utilizzato al Nord (mediamente 1,5 per scuola tra quelle che ne segnalano la presenza) che non al Sud/Isole (1,3) e al Centro (1,2);
- è più presente nelle scuole con gestione diversa da quella degli Ordini/Congregazioni (1,6 nelle prime e 1,2 nelle seconde).

⁸ Il conferimento ai capi di istituto della qualifica dirigenziale (D.M. 59 del 6 marzo 1998) contestualmente al dimensionamento e all'acquisto della personalità giuridica e dell'autonomia da parte delle singole scuole ha dato il via alla diffusione di reti di scuole statali e di istituti comprensivi comprendenti anche scuole materne e guidati da presidi/dirigenti. La nuova situazione sta creando nel territorio nuove forme di coordinamento a fianco dei Consigli di circolo, con un ruolo sempre più attivo e dinamico esercitato dai capi di istituto in possesso della qualifica dirigenziale.

⁹ Può trattarsi, secondo le specifiche esigenze e opportunità del territorio, di un coordinamento orizzontale (tra scuole materne non statali omogenee per ispirazione e progetto educativo) oppure anche di un coordinamento verticale (tra scuole materne di ispirazione cristiana e scuole cattoliche elementari e medie).

*Organi Collegiali formalmente costituiti*¹⁰ sono attivati nel 60.2% delle scuole materne, mentre nel 30.4% gli organismi partecipativi sono funzionanti di fatto, ma realizzati in forme adattate alle esigenze locali (il 9.4% non risponde). Rispetto alla rilevazione del 1997-98 in cui risultavano formalmente costituiti presso il 54.6% delle scuole, si riscontra una progressiva e più ampia diffusione. La ripartizione del dato per circoscrizione geografica evidenzia una situazione piuttosto differenziata:

- al Nord le scuole in cui sono costituiti Organi Collegiali sono il 69.6%, mentre quelle in cui esistono di fatto, anche se in modo non formalizzato sono il 23.8% (il 6.6% non risponde);
- al Centro sono presenti nel 55.3% delle scuole mentre il 33.1% risponde che non esistono formalmente costituiti e l'11.6% non risponde;
- al Sud/Isole la situazione è invertita e le scuole che dichiarano l'esistenza non formale degli organi collegiali sono superiori (49.7%) alle altre (33.2%), mentre il 17.0% non risponde.

Se poi si considera la distribuzione delle risposte per tipo di Ente gestore, si riscontra che nelle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi gli Organi Collegiali formalmente funzionanti sono presenti in misura minore (47.9%) rispetto alle altre (67.2%).

Per quanto riguarda *la partecipazione dei genitori*, si riscontra che avviene a diversi livelli (cfr. Tav.5):

- quello più diffuso riguarda l'organizzazione di attività didattiche complementari (70.3%) e di iniziative di natura sociale e culturale (61.8%): si tratta di un livello di coinvolgimento tendente ad allargare l'orizzonte delle attività educative in un quadro di formazione permanente che si rivolge anche agli adulti; anche considerando le tre circoscrizioni e il tipo di gestione si riscontra che questa è la forma di coinvolgimento più estesa;

¹⁰ A commento di questo dato va ricordato che il termine "Organi Collegiali" è desunto dalla Legge delega (477/73) e decreti delegati (a partire dal DPR 416/74) e quindi dal D.Lvo 297/94 (cfr. Parte I - Norme generali; Titolo I - Organi collegiali della scuola e assemblee degli studenti e dei genitori); si tratta di disposizioni normative che prevedono per le scuole materne statali a livello di circolo:

- il consiglio di intersezione;
- il collegio delle insegnanti;
- l'assemblea dei genitori di plesso;
- l'assemblea dei genitori di sezione;
- il comitato dei genitori del circolo, espresso dai rappresentanti dei genitori nei consigli di intersezione.

Queste stesse norme non obbligano le scuole materne non statali a costituire "Organi Collegiali" denominati allo stesso modo e con le stesse caratteristiche.

D'altra parte si deve anche far notare che la Legge 62/2000 sulla parità (emanata in data successiva a quella in cui è avvenuta la presente rilevazione statistica) richiede come requisito "[...] l'istituzione e il funzionamento degli organi collegiali improntati alla partecipazione democratica" (art. 4, c) utilizzando proprio il termine "Organi Collegiali".

- più direttamente connesso al miglioramento dell'attività didattica è il livello che vede i genitori, in una scuola su due (50.7%), interessarsi all'acquisto di strumenti e attrezzature per il miglioramento della qualità educativa e didattica della formazione dei bambini; il dato tuttavia presenta delle differenze non trascurabili: al Sud/Isole lo si riscontra in percentuale molto più ridotta (23.1%) che non al Nord (59.5%) e al Centro (50.4); anche nelle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi è meno frequente (38.8) che non nelle altre (57.5%);
- l'assunzione di corresponsabilità gestionali (finanziarie e amministrative) è presente in una percentuale piuttosto significativa delle scuole (44.8%) e costituisce un dato molto importante e originale, peculiare delle scuole materne di ispirazione cristiana, che attesta il radicamento civile e territoriale delle scuole materne FISM; anche in questo caso però la differenza è notevole tra il Nord, dove il fenomeno si presenta consolidato e diffuso (60.1%), il Centro (21.4%) e soprattutto il Sud/Isole dove è molto più isolato (10.0%);
- il livello della partecipazione alla progettazione educativa è segnalato dal 40.4% ed è quindi da considerarsi come un aspetto da migliorare per una scuola che fa della corresponsabilità educativa con la famiglia il fondamento qualificante della propria offerta formativa a favore del bambino.

Il confronto con i dati della rilevazione del 1997-98 consente di dire che c'è un generale miglioramento qualitativo e una diffusione più estesa delle forme di coinvolgimento dei genitori. Se ne riportano qui di seguito le variazioni percentuali (sul totale) riferite a ciascun livello:

- gestione: + 5.3%;
- progettazione educativa: + 9.5%;
- determinazione degli orari: + 8.7%;
- acquisto strumenti didattici: + 3.6%;
- organizzazione delle attività complementari: + 8.4%;
- iniziative socio-culturali: + 8.0%;
- innovazione/sperimentazione: + 1.3% (+ 5.3% al Centro).

**Tav.5 - Coinvolgimento dei genitori
(totali, per circoscrizione, per tipo di gestione; 1999-2000; in %)**

	Totale	Circoscrizione			Gestione	
	%	Nord	Centro	Sud/ Isole	Ordini/ Congreg.	Altri
gestione (comitato e/o consiglio di amministrazione)	44.8	60.1	21.4	10.0	10.9	64.0
progettazione educativa negli organi di partecipazione	40.4	44.1	40.0	28.8	39.4	41.0
determinazione degli orari	36.2	33.4	35.1	45.6	35.7	36.4
acquisto di strumenti e attrezzature didattiche	50.7	59.5	50.4	23.1	38.8	57.5
organizzazione delle attività didattiche complementari (gite, stage di lingue all'estero...)	70.3	75.2	67.4	56.3	64.9	73.3
progettazione e messa in atto di iniziative sociali e culturali	61.8	66.9	53.0	51.0	52.9	66.9
processi di innovazione/sperimentazione didattica	22.9	23.2	21.0	22.8	21.6	23.6

I totali di colonna possono superare 100% dato che erano ammesse più risposte
Fonte: CSSC 2000

5. L'offerta formativa, i servizi, le attività

Il progetto educativo definisce le finalità e anche l'identità delle scuole materne di ispirazione cristiana. Il 71.4% delle scuole dichiara di averlo redatto (+3.3% rispetto alla rilevazione del 1997-98), mentre è in via di elaborazione nel 7.1%; non esiste ancora come Documento formale nel 9.0% (il 12.4% non risponde); va anche aggiunto che questo importante documento è presente ormai nell'85.0% delle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiose e nel 74.8% delle altre.

Il Regolamento interno è uno strumento normativo e organizzativo ormai generalizzato e operante nell'84.4% (+ 7.1%) delle scuole e in via di elaborazione nel 4.4%.

La Carta dei servizi, finalizzata a rendere più trasparente e fruibile il servizio della scuola, pur non essendo prevista da alcuna normativa per la scuola non statale, si è andata progressivamente diffondendo: il 47.5% delle scuole dichiara di averla redatta (+10.2%), mentre è in via di elaborazione nel 15.1%; non esiste nel 19.8% (il 17.6% non risponde); è più diffusa al Nord dove è presente o in via di elaborazione nel 68,6% delle scuole, ma anche al Centro (56.9%) e al Sud/Isole (46.9%) è stata predisposta piuttosto estesamente.

Il Piano dell'Offerta Formativa è di più recente emanazione come strumento di programmazione annuale previsto dal Regolamento sull'autonomia (DPR 8 marzo 1999 n. 275). Il 38.6% delle scuole afferma di averlo redatto o che è in corso di elaborazione, mentre non esiste ancora nel 29.5% (il 32.0% non risponde);¹¹ la distribuzione del dato per circoscrizione o per tipo di gestione non presenta grandi differenze.

¹¹ Anche in questo caso va osservato che la rilevazione statistica è stata effettuata in data precedente all'approvazione della Legge paritaria. Inoltre va precisato che la Carta dei Servizi ha costituito spesso lo strumento attraverso il quale impostare anche il Piano dell'Offerta Formativa.

Tra i servizi offerti dalle scuole materne quello della mensa risulta essere generalizzato: viene organizzato dal 94.0% (+ 3.0%) delle scuole (97.1% al Nord); in circa un terzo (31.0%) è attivato anche il servizio di trasporto dei bambini (+6.1%) con una percentuale più elevata tra le scuole di altri Enti gestori (39.2%) rispetto a quelle di Ordini/Congregazioni religiosi (16.7%). Se si considerano questi servizi nel loro insieme, si riscontra la seguente situazione:

- il 40.3% delle scuole offre sia la mensa che il trasporto e anche altre iniziative e opportunità: si tratta di 1.787 scuole: quasi una su due al Nord (il 46.7%), quasi una su tre al Centro (il 32.0%), quasi una su quattro al Sud/Isole (il 24.7%); tra quelle gestite da altri Enti sono il 61.6%, mentre tra quelle di Ordini/Congregazioni religiosi sono il 25.7%;
- il 55.1% offre uno solo di questi due servizi; si tratta di 2.443 scuole: il 65.5% delle scuole gestite da Ordini/Congregazioni e circa la metà delle altre (49.1%) e (se si guarda alla circoscrizione) il 63.5% delle scuole del Sud/Isole, il 61.4 di quelle del Centro, il 51.2% di quelle del Nord;
- solo il 4.7% (207 scuole) non offre alcun servizio: il 2.0% delle scuole del Nord, il 6.5% delle scuole del Centro, l'11.7% delle scuole del Sud/Isole.

Tra le altre iniziative attivate, abbastanza diffuse sono quelle che riguardano la *formazione dei genitori* (28.3%): sono realizzate nella forma di vere e proprie "scuole per genitori" più diffusamente al Nord (34.8%) che non al Centro (19.0%) e al Sud/Isole (13.5%).

6. Collegamenti con le altre scuole statali e non statali

Il gruppo delle scuole materne che dichiara di intrattenere *collegamenti sia con scuole statali che non statali* (materne o anche di altro livello) è quello più consistente (42.5%) con la seguente ripartizione:

- quasi una scuola su due al Nord (48.3%), più di un terzo delle scuole del Centro (34.9%) e il 28.6% delle scuole del Sud/Isole;
- una scuola su tre (33.4%) tra quelle gestite da Ordini/Congregazioni religiosi e il 46.8% delle altre.

Un altro gruppo abbastanza consistente (28.4%) ha *collegamenti significativi solo con altre scuole non statali*: questo succede di più al Sud/Isole (35.1%) che non al Centro (28.6%) e al Nord (26.3%)¹² verosimilmente in presenza anche di condizioni geografiche e logistiche particolari e non sempre agevolati.

Un terzo gruppo di scuole (18.1%) dichiara di non poter intrattenere *nessun collegamento significativo con altre scuole statali o non statali*: si tratta precisamente del 23.8% delle scuole del Sud e del 22.6% di quelle del Centro, mentre al Nord si riscontra nel 15.5%.

¹² Ovviamente ci si riferisce a "collegamenti significativi" che non escludono l'esistenza di altre forme (istituzionali, informative o di altra natura) di rapporto.

C'è anche un quarto gruppo più piccolo (487 scuole pari all'11.0% del totale) che ha *collegamenti solo con scuole statali*.

Passando a considerare il dato complessivo relativo ai *collegamenti con le altre scuole non statali* si riscontra che essi sono intrapresi e vigenti nella maggior parte delle materne (70.9%); tuttavia un numero abbastanza consistente (1.291 pari al 29.1%) afferma di non averne di significativi.

Per quanto riguarda il *rapporto con altre scuole statali* si rileva che viene dichiarato esistente da parte di oltre la metà delle scuole materne (53.5%), mentre il 46.5% afferma che non esiste alcun collegamento significativo.

6.1. Modalità di collegamento con le altre scuole statali

La Tav. 6 illustra le *modalità di collegamento e di collaborazione* con altre scuole statali e riguarda ovviamente le scuole materne (2.320) che hanno risposto "sì" alla domanda circa l'esistenza di tali relazioni. Come si vede, si tratta di attività che più frequentemente riguardano

- *la formazione dei docenti* (35.7%): con una percentuale ancora più elevata al Centro (42.7%) e tra le scuole di Ordini/Congregazioni religiosi (41.5%);
- *iniziative comuni di orientamento* (30.5%): con una diffusione leggermente superiore al Nord (32.5%);
- *l'organizzazione comune di lezioni (attività didattiche)* (13.2%);
- *la gestione di sperimentazioni* (7.2%).

Tav. 6 - Modalità di collegamento e di collaborazione con altre scuole statali (totale, per circoscrizione, per Ente gestore; 1999-2000; in % sul sì)

	Totale %	Circoscrizione			Gestione	
		Nord	Centro	Sud/ Isole	Ordini/ Congreg.	Altri
a rete attraverso le Associazioni di cui fa parte la scuola (FISM, strutture locali, nazionali...)	28.3	27.7	30.7	29.2	33.8	26.0
organizzazione comune di lezioni	13.2	13.8	12.0	11.1	11.8	13.7
condivisione di attrezzature/tecnologie	6.2	6.1	6.2	6.8	5.8	6.4
gestione della sperimentazione	7.2	7.9	4.4	5.8	5.8	7.7
iniziative comuni di orientamento	30.5	32.5	29.2	22.4	25.9	32.4
formazione dei docenti	35.7	34.6	42.7	35.8	41.5	33.3
gestione unitaria dell'amministrazione	2.6	1.6	3.6	6.1	4.3	1.9
nessun collegamento/collaborazione con altre scuole	9.2	7.2	13.9	14.7	14.1	7.1
Altro	15.6	17.6	10.6	10.0	11.3	17.4
non risposto	16.4	17.0	12.4	16.8	15.7	16.7

I totali di colonna possono superare 100% dato che erano ammesse più risposte
Fonte: CSSC 2000

Inoltre queste attività sono realizzate attraverso la rete di Associazioni di cui la scuola fa parte (in primo luogo la FISM) nel 28.3% dei casi, ma la percentuale è leggermente più elevata al Centro e al Sud che non al Nord e nelle scuole gestite da Ordini/Congregazioni che non nelle altre.

Infine, si riscontra che solo nel 9.2% dei casi si dichiara che non esiste alcuna forma di collegamento significativo con altre scuole, anche se va notato che la percentuale cresce sensibilmente al Centro (13.9%) e al Sud/Isole (14.7%) ed è anche più consistente nelle scuole di Ordini/Congregazioni religiosi (14.1%) che non nelle altre (7.1%).

Concludendo, si tratta di attività che:

- verosimilmente vengono realizzate in collegamento con altre scuole statali nell'ambito delle iniziative promosse dal Consiglio di Circolo a cui partecipano anche le scuole materne non statali e possono essere coordinate dal Direttore Didattico o dal Preside/Dirigente (specialmente nel caso sempre più frequente, dopo l'introduzione della riforma sull'autonomia scolastica, in cui siano stati attivati istituti comprensivi comprendenti anche le materne);
- solo in parte, peraltro significativa, vengono realizzate attraverso l'Associazione di riferimento e in particolare la FISM;
- tendono a riguardare anche l'organizzazione comune di lezioni (attività didattiche) (13.8% al Nord) e, in qualche caso (meno infrequente al Sud/Isole), anche la gestione unitaria degli aspetti amministrativi.

6.2. Modalità di collegamento con le altre scuole non statali

Come illustra la Tav.7, le attività realizzate in collaborazione con altre scuole non statali riguardano innanzitutto *la formazione dei docenti* (55.5%) e *iniziative comuni di orientamento* (36.0%); seguono, con percentuali inferiori, *l'organizzazione comune di lezioni* (attività didattiche) (18,8%) e *la gestione di sperimentazioni* (12.0%).

Queste attività sono realizzate nel 66.1% dei casi attraverso le Associazioni (in particolare la FISM) di cui fa parte la scuola.

Si nota anche che il 7.2% delle scuole dichiara di non intrattenere collegamenti significativi con altre scuole non statali (11.4% al Sud).

Tav. 7 - Modalità di collegamento e di collaborazione con altre scuole non statali: totale, per circoscrizione, per Ente gestore (1999-2000 - in % sul sì)

	Totale	Circoscrizione			Gestione	
	%	Nord	Centro	Sud/ Isole	Ordini/ Congreg.	Altri
a rete attraverso le Associazioni di cui fa parte la scuola (FISM, strutture locali, nazionali...)	66.1	66.4	56.6	70.7	64.6	66.8
organizzazione comune di lezioni	18.8	20.7	12.9	14.9	16.9	19.8
condivisione di attrezzature/tecnologie	9.6	9.4	7.8	11.5	9.8	9.5
gestione della sperimentazione	12.0	12.2	9.2	12.9	11.2	12.4
iniziative comuni di orientamento	36.0	38.0	28.6	32.7	33.7	37.2
formazione dei docenti	55.5	58.9	44.8	49.7	53.0	56.9
gestione unitaria dell'amministrazione	9.0	8.7	6.7	11.7	9.3	8.9
nessun collegamento/collaborazione con altre scuole	7.2	5.8	8.7	11.4	10.1	5.6
Altro	0.2	0.2	0.3	0.3	0.2	0.2
non risposto	14.7	13.7	21.8	14.1	16.3	13.9

I totali di colonna possono superare 100% dato che erano ammesse più risposte
Fonte: CSSC 2000

6.3. *Aspettative circa l'Assemblea Nazionale della Scuola Cattolica (Roma, 27- 30 ottobre 1999) e valutazione delle riforme in atto del nostro sistema di istruzione e di formazione*

Due quesiti della scheda di rilevazione sono stati riservati a raccogliere l'opinione delle scuole materne sull'importante appuntamento costituito dall'Assemblea della Scuola Cattolica che si celebrerà a Roma tra il 27 e il 30 ottobre 1999 e anche sulle principali riforme in atto del sistema di istruzione e di formazione.

La Tav. 8 riporta l'esito delle risposte circa il grado di incidenza che avrà l'Assemblea su alcuni aspetti della vita della scuola che vi sono elencati. Come si vede, l'opinione più diffusa tra le scuole materne ritiene che l'Assemblea avrà la maggiore incidenza sull'*identità della Scuola Cattolica* (75.2%) e sulla sua *qualità* (74.6%). Per il 56.7% essa avrà incidenza anche sulla *parità*, ma questa aspettativa è meno omogenea (il 24.8% pensa che ne avrà poca o nessuna). Per quanto riguarda l'effetto che l'Assemblea potrà avere sulle Chiese Locali, il 56.6% delle scuole materne ritiene che esso inciderà positivamente sul loro *interessamento verso la Scuola Cattolica*, ma anche in questo caso una discreta percentuale (23.8%) non nutre la stessa aspettativa. Infine ci si attende che l'Assemblea incida molto o abbastanza sull'*attenzione dell'opinione pubblica* da parte del 47.9% delle scuole materne: è questo il risultato dell'Assemblea ritenuto più difficile.

La valutazione espressa dalle scuole materne ha riguardato le principali riforme in atto nel nostro Paese elencate nella Tav. 9. La riforma dell'autonomia riceve il parere positivo dal 70.9% delle scuole materne e un ampio consenso ricevono anche l'elevazione dell'obbligo di istruzione (61.2%) e l'introduzione dell'obbligo formativo (61.3%). Superano la metà (55.5%) le scuole che danno un parere favorevole alla riforma sui contenuti essenziali della formazione di base, mentre la prima bozza del riordino dei cicli riceve una valutazione meno omogenea (il 40.9% delle scuole la valuta positivamente, mentre il 32.4% esprime un parere poco positivo o del tutto negativo)¹³.

Tav. 8 - Quale incidenza avrà l'Assemblea Nazionale sulla vita della Scuola Cattolica? (1999-2000; in % sul totale)

Aspetti della vita della scuola	Incidenza				
	molta	abbastanza	poca	nessuna	non risposto
qualità della Scuola Cattolica	29.1	45.5	7.6	0.8	16.9
identità della Scuola Cattolica	39.6	35.6	5.4	0.5	19.0
parità	29.4	27.3	20.8	4.0	18.5
interessamento della Chiesa Locale	23.0	33.6	19.9	3.9	19.6
attenzione dell'opinione pubblica	19.0	28.9	27.9	5.9	18.2

Fonte: CSSC 2000

Tav. 9 - Valuta positive le riforme in atto del sistema di istruzione e di formazione? (1999-2000; in % sul totale)

Le riforme in atto:	sono positive				
	molto	abbastanza	poco	per nulla	non risposto
Autonomia	40.4	30.5	11.7	1.2	16.3
elevazione dell'obbligo di istruzione	25.4	35.8	13.4	3.5	21.8
introduzione dell'obbligo formativo	26.4	34.9	10.1	2.0	26.7
riordino dei cicli	11.6	29.3	24.2	8.2	26.7
contenuti essenziali della formazione di base	22.0	33.5	14.1	3.9	26.6

Fonte: CSSC 2000

¹³ Va precisato in proposito che alla data della rilevazione statistica si poteva disporre di informazioni al riguardo sulla base di una prima bozza del testo sul riordino dei cicli significativamente modificata in seguito.

Questa seconda rilevazione statistica 1999-2000 ha riguardato un numero di scuole materne FISM superiore a quella del 1997-98 e precisamente con un incremento di 653 unità. Ciò fa ben sperare soprattutto se significa che la raccolta dati del Centro Studi della CEI inizia ad essere più diffusamente percepita come strumento ordinario utile e valido anche nella prospettiva di un sistema di monitoraggio per quanto possibile puntuale dell'evolversi della situazione. In effetti, l'aumento della partecipazione all'indagine è generalizzato e si registra nella quasi totalità¹⁴ delle Regioni.

7.1. Le caratteristiche delle scuole

L'esposizione si sofferma su alcune considerazioni conclusive riguardanti:

- il campione considerato per circoscrizione geografica, tipo di gestione e dimensione delle scuole;
- l'incrocio tra il tipo di gestione e la qualità della partecipazione e dell'offerta formativa e di servizi.

Rispetto alla prima rilevazione del 1997-98, non si riscontrano variazioni percentuali significative per quanto riguarda la distribuzione delle scuole per *circoscrizione geografica*: il campione, rimane ancor più sovradimensionato¹⁵ a favore del Nord (66.4%) e sottodimensiona il Sud/Isole (20.9%) e anche il Centro (12.7%). La stessa osservazione va fatta anche per quanto riguarda *la tipologia gestionale e la consistenza numerica dei bambini per scuola*; si confermano pertanto le seguenti caratteristiche:

- al Nord è largamente prevalente la presenza di scuole materne gestite da una pluralità di Enti in primo luogo della Chiesa locale (Parrocchie), quindi di Associazioni di genitori, Cooperative, Comitati e infine di Enti Pubblici (IPAB ed ex IPAB); risulta invece più ridotta la percentuale di quelle gestite da Ordini/Congregazioni religiosi; si tratta di scuole di dimensioni più consistenti rispetto alla media del totale del campione (65.0: in media +5.9 unità) e formate da un maggior numero di sezioni (2.7 contro 2.5); anche il numero di bambini per sezione è superiore alla media nazionale (24.07 contro 23.6);
- al Centro si registra la presenza più consistente delle scuole gestite da Ordini/Congregazioni (76,0%), mentre l'iniziativa delle

¹⁴ La novità positiva, rispetto alla precedente rilevazione, è costituita dalle 160 scuole materne del Trentino Alto Adige (nessuna scuola nel 1997/98 aveva compilato la scheda), mentre si registra una diminuzione dell'Emilia Romagna (-53), della Toscana (-23), della Puglia (-57) e della Basilicata (-16).

¹⁵ Come già evidenziato nella sez. I, la popolazione delle scuole "che fanno riferimento alla FISM" per l'anno 1998, è costituita da 8.741 scuole (con 18.843 sezioni) così distribuite per quanto riguarda la circoscrizione geografica: 4.207 al Nord (48,06%), 1.199 al Centro (13,71%), 3.335 al Sud/Isole (38,23%).

Parrocchie e di altre forme gestionali private e di Enti pubblici è ridotta; le dimensioni, il numero delle sezioni e quello dei bambini per sezione sono vicini all'andamento medio del campione nazionale;

- al Sud le scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi sono prevalenti, ma non nella misura (66,2%) riscontrata al Centro rispetto al quale si nota invece una diffusione molto più ampia di forme gestionali diversificate prevalentemente di tipo privato e una ancor minore consistenza delle materne parrocchiali (9.8%); le dimensioni delle scuole sono molto inferiori alla media del campione (44.5) e anche il numero delle sezioni (2.0) e dei bambini per sezione (22.2) è più ridotto;
- gli Ordini/Congregazioni religiosi gestiscono scuole di dimensioni medio/piccole (in media 55.0 bambini), con un numero inferiore di sezioni (2.3) formate però da un più elevato numero di bambini (23.9).

L'analisi dei dati relativi alla partecipazione dei genitori e all'offerta formativa e di servizi (cfr. sez. 4 e 5) evidenziano, se confrontati con la rilevazione del 1997-98, un miglioramento complessivo che tuttavia, come è stato segnalato, non è omogeneo e manifesta un progresso più consistente in relazione a due variabili:

- *la circoscrizione geografica*: è più dinamico e presente in un maggior numero di scuole al Nord e al Centro che non al Sud/Isole per quanto riguarda:
 - l'attivazione degli organi collegiali;
 - la partecipazione dei genitori alla gestione e anche all'acquisto di attrezzature didattiche;
 - la partecipazione dei genitori alla progettazione educativa;
 - l'avvio di scuole di formazione dei genitori;
 - l'offerta congiunta di servizi (mensa, trasporto ed altri);
- *il tipo di gestione*: nelle scuole di Ordini/Congregazioni religiosi si evidenzia una maggiore attenzione dedicata agli aspetti educativi che si riscontra nella più ampia diffusione del Progetto educativo e anche nell'attivazione più diffusa delle scuole di formazione per genitori; in esse si registra tuttavia:
 - una minore propensione a coinvolgere i genitori nelle questioni relative alla gestione e all'acquisto di attrezzature didattiche;
 - una più ridotta diffusione degli organi collegiali;
 - un'offerta più limitata di servizi (mensa, trasporti e altri).

7.2. I bambini

Ci si è già soffermati a considerare la distribuzione media dei bambini per scuola e per classe. Rispetto alla rilevazione del 1997/98 si può notare una leggera differenza nel rapporto tra bambini e scuole, ma non tale da poter affermare che sono diminuite le

iscrizioni: si può anzi presumere che il calo demografico attualmente sia compensato da una più generalizzata frequenza della scuola materna¹⁶.

Per quanto riguarda l'accoglienza di bambini portatori di handicap, si registra un leggero aumento se si confrontano i dati della precedente indagine: 107 in più (dallo 0.3% allo 0.42%). C'è da augurarsi che il sostegno finanziario previsto dalla legislazione vigente in materia (L. 104 del 5/02/1992) venga effettivamente erogato alle scuole materne non statali e che a ciò concorra anche la Legge sulla parità per il cui riconoscimento si richiede la garanzia dell'accoglienza di questi bambini. Occorrerà pertanto verificare in futuro l'evolversi di questo importante aspetto che dovrebbe connotare in modo qualificante il carattere pubblico del servizio offerto dalle scuole materne FISM anche attraverso un più precisa ricognizione:

- della tipologia degli handicap effettivamente certificati (psicofisico, uditivo, visivo...);
- dell'idoneità dei locali;
- della possibilità di usufruire di insegnanti di sostegno;
- dell'accoglienza in relazione alla circoscrizione geografica e all'Ente gestore.

Rilevante è invece la dinamica che riguarda l'accoglienza di bambini non italiani. Rispetto al 1997/98 si registra un incremento di 2.095 bambini (dal 2.2% al 2.7%). Il fenomeno è decisamente in espansione specialmente al Nord e al Centro (e verosimilmente con una concentrazione più ampia nelle province con grandi centri urbani come ad esempio Milano e Roma).

Si è anche segnalato (cfr. sez.2) come un terzo delle scuole sia già direttamente coinvolto dalla presenza di bambini di religione non cattolica. Le implicazioni pedagogiche e anche sociali sono molto importanti proprio per le scuole materne non statali FISM e richiedono di essere verificate in futuro anche come indicatore significativo dell'identità e del carattere pubblico del servizio che offrono.

7.3. Il personale docente e direttivo

Il dato più significativo riguardante il personale docente è costituito dalla diminuzione generalizzata delle *religiose* e dal corrispondente aumento del *personale laico femminile*. Si tratta di un processo di trasformazione molto importante che richiede di progettare nuove iniziative volte a qualificare il nuovo personale docente affinché sia garantita la qualità pedagogica dell'offerta formativa di ispirazione cristiana delle scuole materne FISM e anche l'accessibilità delle scuole stesse alle prese con il crescente aggravio di costi

¹⁶ Cfr. Sistema Statistico Nazionale - Ministero della Pubblica Istruzione, o.c., p. 14.

determinati appunto dall'aumento del personale laico. Diventano pertanto fondamentali:

- la formazione e l'aggiornamento professionali;
- il riconoscimento paritario anche dal punto di vista economico.

Lo stesso andamento e ancor più accentuato si sta verificando per il *personale direttivo* e riguarda anche in questo caso la diminuzione delle *religiose con compiti di direttrice*. Si è già fatto notare (cfr. sez. 3) come questo rapido processo di cambiamento stia avvenendo in un contesto di profonda trasformazione data dalla Legge sull'autonomia che ha portato alla scomparsa delle Direzioni Didattiche, alla diffusione nel territorio degli istituti comprensivi statali comprendenti anche le scuole materne e guidati dai capi di istituto diventati *dirigenti* e alla diffusione del coordinamento (orizzontale e verticale) in rete tra scuole non statali.

Per quanto riguarda la dirigenza della scuola materna FISM, dai dati risultanti dalla presente rilevazione risulta che si sta cercando di rispondere a questa nuova situazione in modo diversificato:

- al Nord si tende ad assegnare la funzione dirigenziale interna non al personale docente laico femminile, ma a religiosi, sacerdoti, coordinatori esterni, in misura maggiore che non al Sud/Isole dove invece prevale l'inverso; ciò riguarda quasi esclusivamente le scuole non gestite da Ordini/Congregazioni religiosi;
- nelle scuole di Ordini/Congregazioni religiosi si continua ad affidare mansioni dirigenziali al proprio personale religioso femminile.

In ogni caso, si rende necessario in tempi brevi intraprendere una iniziativa coordinata, generalizzata e di alto livello di formazione *dei nuovi dirigenti delle scuole materne FISM*.

Un altro aspetto importante rilevato (cfr. sez. 3) riguarda *l'impiego del personale docente* in relazione a due indicatori: il numero medio per sezione e il rapporto docenti/bambini. Come si è già detto, i dati riscontrati possono essere utili indicatori di qualità solo se interpretati alla luce del contesto generale dell'offerta FISM e cioè del rapporto ottimale tra le risorse, i costi (adeguati a garantire l'accessibilità e la generalizzazione del servizio) e soprattutto il raggiungimento degli obiettivi educativi (attraverso una organizzazione delle attività formative caratterizzate da flessibilità articolata ed efficacia).

Occorrerà verificare quanto l'applicazione della Legge sulla parità, anche dal punto di vista economico, potrà contribuire a rendere ancora più elevati gli standard del servizio offerto.

7.4. Rapporto nel territorio con altre scuole statali e non statali

La riforma dell'autonomia scolastica e l'avvio diffuso degli istituti comprensivi stanno ampliando le forme di cooperazione collaborativa anche *tra scuole materne non statali e altre scuole statali*. Il

53.4% delle scuole materne FISM dichiara di aver stabilito questi rapporti soprattutto per iniziative comuni riguardanti l'orientamento e la formazione dei docenti, ma anche come si è illustrato (cfr. sez. 6), l'organizzazione comune di attività educative e la sperimentazione. Ciò che va notato è il fatto che queste iniziative integrano positivamente quelle che vengono per lo più intraprese dalle scuole nell'ambito della propria rete di appartenenza associativa (FISM).

Va segnalata tuttavia anche la percentuale non trascurabile (18.1%) che si trova in una situazione di isolamento e che dichiara di non avere collegamenti significativi con altre scuole siano esse statali o non statali. Inoltre è abbastanza elevato il numero di scuole che non intrattiene alcun rapporto significativo con altre scuole statali (28.4% in generale e 35.1% al Sud/Isole).

Come si vede anche da questo punto di vista la situazione si presenta complessivamente positiva e molto promettente per l'avvio di un rinnovato rapporto di collaborazione paritaria tra scuole statali e non statali e tuttavia va anche detto che essa non si presenta omogenea e anzi si caratterizza con marcata chiarezza.

Concludendo, la situazione complessiva delle scuole materne FISM presenta in questa seconda rilevazione 1999-2000 un miglioramento generale che tuttavia sta avvenendo a diverse velocità se lo si considera in rapporto alle variabili geografiche, gestionali e finanziarie. Anche grazie alle importanti riforme della parità e dell'autonomia, si aprono per le scuole possibilità nuove e concrete di sviluppo dell'offerta di servizi non solo rispondenti ad una migliore qualità delle strutture e della didattica, ma anche e soprattutto capaci di far meglio esprimere tutta la loro potenzialità pedagogica collegata all'ispirazione cristiana che le anima.



e scuole elementari, medie e superiori della FIDAE I dati del 1999-2000

Prof. Don GUGLIELMO MALIZIA

La seconda¹ raccolta di dati sulle scuole elementari, medie e superiori cattoliche è stata effettuata tra l'ottobre del 1999 e il settembre del 2000 e ha riguardato l'anno scolastico 1999-2000. Di fatto si è riusciti a raggiungere l'80.7% degli istituti FIDAE (1.169 su 1.448) e più precisamente l'80.7% delle scuole elementari (861 su 1.067), l'82.3% delle medie (529 su 643) e il 53.2% delle superiori (433 su 813)². Tali percentuali superano in misura significativa quelle della prima raccolta che erano rispettivamente 69.9%, 70.9%, 74.2% e 46.6%³: la tendenza è senz'altro positiva e attesta una crescita di sensibilità per la documentazione del funzionamento delle scuole e la trasparenza delle loro attività.

Come nel precedente rapporto sulle strutture FIDAE⁴, la presentazione dei dati è articolata in *sette sezioni* in corrispondenza delle tematiche che hanno costituito il filo conduttore della costruzione degli strumenti di rilevazione; questi, però, sono stati snelliti rispetto al 1997-98 perché si sono tralasciate tutte le domande

¹ La prima era stata realizzata nel 1998-99 e l'anno scolastico di riferimento era stato il 1997-98 (cfr. G. MALIZIA, *Le scuole elementari, medie e superiori della FIDAE: i dati del 1997-98*, in G. MALIZIA - B. STENCO - P. DE GIORGI - G. MONNI (Edd.), *Scuole cattoliche in difficoltà*, Roma, FIDAE, 1999, pp.121-147). Allo scopo di arrivare alla contemporaneità tra il periodo della raccolta e quello in cui si collocano i dati, si è tralasciato un anno scolastico, il 1998-99, e si è passati direttamente dal 1997-98 al 1999-2000.

² I totali sono stati calcolati a partire da una scheda predisposta ed applicata dalla FIDAE nel 1997-98 e che aveva raggiunto pressoché l'universo degli istituti FIDAE (cfr. *Ibidem*, p. 122). Da questi dati si sono poi sottratti quelli relativi alle scuole che sono state chiuse tra il 1998 e il 2000 e ad essi si sono aggiunti quelli delle scuole che sono entrate a far parte della FIDAE nel periodo considerato: si è arrivati così a delle stime sufficientemente affidabili per il 1999-2000. Queste informazioni sono presentate nelle tavole che illustrano la consistenza quantitativa di scuole, alunni e personale (cfr. Tav. 1-3, 6-10, 12-18).

³ Nel rapporto precedente il dato delle superiori ammontava al 67.2% perché era stato calcolato in relazione alla presenza di almeno una scuola secondaria superiore nell'istituto senza tenere conto dei tipi ivi funzionanti (cfr. *Ibidem*, p. 122). Nell'attuale saggio si è preferito fare riferimento ai tipi di secondaria superiore perché è sembrato che tale informazione potesse risultare più utile. La scelta ha richiesto di rivedere i calcoli e ha portato al dato percentuale che ora si trova nel testo.

⁴ *Ibidem*.

riguardo alle quali si riteneva che non si sarebbero verificate grosse variazioni tra le due rilevazioni. La trattazione prende le mosse dalle caratteristiche delle scuole per passare ai protagonisti della loro vita, gli alunni e il personale; segue poi la descrizione dell'offerta formativa; successivamente la disamina tocca tre aspetti tra loro connessi, i rapporti con la famiglia, il funzionamento degli organismi di partecipazione, il ruolo sociale della scuola nel territorio: l'ultima parte comprende la sintesi dei dati e un tentativo di redigere un bilancio generale. Per fornire una visione complessiva della situazione della FIDAE si è preferito presentare per ciascuna domanda al tempo stesso i dati delle elementari, della media e della secondaria superiore, oltre al totale generale: ovviamente per le domande specifiche di uno o due livelli vengono fornite solo le informazioni relative al livello o ai livelli per i quali erano previste.

1. Caratteristiche delle scuole

Tra il 1997-98 e il 1999-2000 gli *istituti* della FIDAE sono diminuiti di 50 pari al 3.3%, scendendo da 1.498 a 1.448 (cfr. Tav.1). In base alle circoscrizioni geografiche essi si distribuiscono per il 50% circa (48.4%) al Nord, per un quarto quasi (23.6%) al Centro e per più di un quarto (28%) al Sud e la ripartizione percentuale rimane sostanzialmente la stessa nel tempo; a sua volta, la riduzione è meno accentuata nell'Italia Meridionale (-1.9%) e maggiormente in quella Centrale (-4.5%), mentre il Settentrione si situa pressoché sul totale (-3.6%).

Il *totale delle scuole* è diminuito in maniera più consistente, ossia di 144 unità pari al 5.4%, passando in valori assoluti da 2.667 a 2.523; la riduzione si concentra nelle medie, soprattutto nelle superiori (-7.5% e -9% rispettivamente) e anche nell'Italia Centrale (-8.1%), mentre è minima nelle elementari (-1.1%) e si situa sul totale nel Meridione (-5.9%) e al di sotto nel Settentrione (-3.9%) (cfr. Tav.1 e 2). Dal punto di vista territoriale, esse si collocano per oltre la metà al Nord (51.2%), per meno di un quarto al Centro (23%) e per un quarto al Sud (25.8%); nel tempo cresce la porzione del Settentrione a scapito dell'Italia Centrale. Quanto ai livelli scolastici, più del 40% sono elementari (42.3%), un quarto medie (25.5%) e un terzo quasi secondarie superiori (32.2%); nel periodo considerato si avvantaggiano le prime a danno degli altri due livelli.

Tav. 1 - Evoluzione degli istituti, delle scuole e delle classi della FIDAE: totali e per circoscrizioni geografiche (1997-98 e 1999-2000; in VA e Ind.)

	1997-98		1999-2000	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Istituti:				
Totale	1.498	100.0	1.448	96.7
Nord	727	100.0	701	96.4
Centro	358	100.0	342	95.5
Sud	413	100.0	405	98.1
Scuole:				
Totale	2.667	100.0	2.523	94.6
Nord	1.345	100.0	1.293	96.1
Centro	631	100.0	580	91.9
Sud	691	100.0	650	94.1
Classi:				
Totale	13.705	100.0	13.044	95.2
Nord	6.904	100.0	6.720	97.3
Centro	3.189	100.0	2.912	91.3
Sud	3.612	100.90	3.412	94.2

Legenda:

VA= Valori assoluti

Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati FIDAE

A loro volta le *classi* sono in *totale* 13.044, mentre nel 1997-98 erano 13.705 e la relativa perdita è leggermente più contenuta di quella delle scuole (-4.8%, pari a 661 unità). Grosso modo l'andamento segue quello delle scuole tranne che per la distribuzione per livelli in quanto le classi elementari sono quasi la metà e quelle della media costituiscono appena un quinto. La media è di 5,2 per scuola e non si notano oscillazioni significative sul piano geografico (5,2, 5 e 5,2 a seconda della circoscrizione) e nel tempo. Le uniche variazioni si registrano riguardo ai livelli scolastici con le elementari in cui è di 6 classi e le medie in cui è 4,1, mentre nelle superiori si arriva a stento a cinque (4,9): tali dati sono un indizio delle dimensioni ridotte delle scuole, in particolari delle superiori.

Le *scuole elementari* ammontano a 1.067 e tra le due rilevazioni considerate registrano una diminuzione di 12 unità pari all'1%; la riduzione è più evidente nell'Italia Centrale (-3.3%), è inferiore al totale (-0.4%) nel Settentrione, mentre al Meridione non si registra alcun calo (cfr. Tav.2). Esse sono situate per poco più del 40% (42.7%) al Nord, per oltre un quarto al Centro (27.7%) e per il 30% circa al Sud (29.5%) e nel tempo la distribuzione tende ad avanzare il Settentrione e il Meridione a scapito dell'Italia Centrale.

Le *classi* ammontano a 6.413 e registrano una diminuzione di 62 (-1%); anche in questo caso il calo riguarda soprattutto il Centro

(-4.6%), mentre nel Sud esso si situa sul totale (-1%) e nel Nord si registra una crescita dell'1.5%. Esse si ripartono per circoscrizione geografica tra 42.2%, 26.6% e 31.2% e tale articolazione si differenzia dalla distribuzione delle scuole per una percentuale superiore nel Meridione e inferiore nell'Italia Centrale; inoltre, i dati mettono in evidenza ancora una volta una certa sofferenza dell'Italia centrale che nel periodo considerato scende in percentuale dell'1% a vantaggio del Settentrione che guadagna l'1%. La media per scuola si situa su 6 classi per plesso con oscillazioni minime sul territorio (5,9, 5,8 e 6,3 rispettivamente) e grosso modo la situazione rimane la stessa del 1997-98.

Le *scuole medie* sono 643 e nel periodo considerato si sono ridotte di 52 unità, pari al 7.5%, una percentuale che è superiore alla diminuzione del totale delle scuole (-5.4%); il calo maggiore si registra nell'Italia Centrale (-10.7) e in quella Meridionale (-9%) e il più contenuto nel Settentrione con il 5.6% (cfr. Tav.2). La distribuzione per circoscrizione geografica vede il Nord al 56.5% per cui si accresce la sua porzione sul totale in paragone a quella che occupa nelle elementari, mentre il Centro rappresenta poco più di un quinto (22.2%) e il Sud un quinto (20.4%): nel tempo, la ripartizione tende ad avvantaggiare l'Italia Settentrionale in confronto a quella Centrale e alla Meridionale.

Le *classi* risultano 2.642 e presentano una riduzione di 174 unità che è percentualmente superiore (-6.2%) a quella delle scuole; la diminuzione riguarda soprattutto il Sud (-14.5%) e il Centro (-9.2%), mentre nel Nord si situa al di sotto del totale (-2.4%). La loro ripartizione per circoscrizione geografica si scosta da quella delle scuole e vede l'Italia Settentrionale rafforzare la sua posizione (62.3%) rispetto alla Centrale (20.1%) e alla Meridionale (17.6%); nel periodo considerato, guadagna il Nord e perde il Sud e il cambiamento in più o in meno è dell'1%. La media per scuola è di 4,1 e aumenta a 4,4 al Nord per scendere a 3,7 al Centro e al 3,5 al Sud, mentre non si notano differenze rilevanti nel tempo.

Le *scuole secondarie superiori* sono diminuite da 893 a 813⁵ e tra il 1997-98 e il 1999-2000 hanno subito percentualmente il calo maggiore in paragone alle elementari e alle medie, un calo che è quasi il doppio di quello del totale delle scuole: si tratta cioè di -9% che in valori assoluti ha significato la perdita di 60 unità (cfr. Tav.2). La diminuzione colpisce prevalentemente il Centro dove raggiunge la percentuale di -14.5% e il Sud (-12.1%), mentre al Nord risulta inferiore al totale (-6.7%). Le secondarie superiori si trovano per il 57.4% al Nord mentre la percentuale è appena del 17.5% al Centro e del 25.1% al Sud; nel tempo, la distribuzione tende ad avvantaggiare l'Italia Settentrionale in paragone a quella Centrale e alla Meridionale.

⁵ Per le differenze nei dati rispetto al rapporto precedente cfr. la nota n. 3.

A loro volta, le *classi* si riducono da 4.414 a 3.989, cioè di 425 unità pari al 9.6%; il calo riguarda principalmente il Centro (-17.3%), mentre il Sud si situa a livello del totale (-9.5%) e il Nord a uno inferiore (-7.2%). Esse si distribuiscono per circoscrizione geografica tra 59.4%, 16.8% e 23.8% e tale articolazione si differenzia dalla distribuzione delle scuole per una percentuale superiore nel Settentrione e inferiore nell'Italia Centrale e Meridionale; inoltre, i dati mettono in evidenza ancora una volta una certa sofferenza dell'Italia centrale che nel periodo considerato scende dell'1.6% a vantaggio del Settentrione che guadagna l'1.6%. La media per scuola è di 4,9 e la cifra raggiunge il 5,2 al Nord e discende al 4,7 al Centro e al Sud; fra gli anni si nota un leggero peggioramento al Centro e un lieve miglioramento nel Meridione, ma il dato generale rimane lo stesso.

Quanto ai *tipi* di secondaria superiore, più di un quarto delle scuole sono istituti o scuole magistrali (27.9%), un quinto licei classici e artistici e licei scientifici (20% e 19.7%, rispettivamente), e intorno al 15% istituti tecnici e licei linguistici (13.9% e 13.7%), mentre gli istituti professionali e i licei sperimentali rappresentano appena il 3.3% e l'1.1% (cfr. Tav.3). Tra il 1997-98 e il 1999-2000 registrano riduzioni maggiori del totale: i licei sperimentali (-13.3%), gli istituti tecnici (-12.4%), gli istituti e le scuole magistrali (-11.3%) e i licei classici e artistici e i licei linguistici (-10.5%); al contrario il calo è minimo nel caso dello scientifico (-1.2%) e gli istituti professionali guadagnano il 3.8%. Quest'ultimo si caratterizza anche per la media più alta di classi per scuola (5,8), mentre la più bassa è nelle sperimentali, 4,1.

Tav. 2 - Evoluzione delle scuole elementari, medie e superiori per circoscrizioni geografiche (1997-98 e 1999-2000; in VA e Ind.)

	Scuole elementari				Scuole medie				Scuole secondarie superiori			
	VA		Ind.		VA		Ind.		VA		Ind.	
	97-98	99-00	97-98	99-00	97-98	99-00	97-98	99-00	97-98 ^o	99-00	97-98	99-00
Totale	1079	1067	100.0	99.0	695	643	100.0	92.5	893	813	100.0	91.0
Nord	458	456	100.0	99.6	392	370	100.0	94.4	495	467	100.0	94.3
Centro	306	296	100.0	96.7	159	142	100.0	89.3	166	142	100.0	85.5
Sud	315	315	100.0	100.0	144	131	100.0	91.0	232	204	100.0	87.9

Legenda:

VA= Valori assoluti

Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati FIDAE

^o Per le differenze nei dati rispetto al rapporto precedente cfr. la nota n. 3.

Il 62% delle scuole elementari è parificata e il 35.2% è auto-
 rizzata e nel periodo considerato cresce del 5% la percentuale delle
 prime⁷. Queste ultime sono più diffuse al Nord e fra gli altri Enti; le
 altre sono più presenti al Centro e al Sud. Ovviamente, la percen-
 tuale delle parificate è più alta tra le scuole che per funzionare
 hanno bisogno di un sostegno economico esterno.

**Tav. 3 - Evoluzione delle scuole superiori della FIDAE per tipo
 di secondaria (1997-1998/1999-2000; in VA e Ind.)**

	1997-98		1999-2000	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	893	100.0	813	91.0
Istituti/scuole magist	256	100.0	227	88.7
Licei classici e artistici	181	100.0	162	89.5
Licei scientifici	162	100.0	160	98.8
Istituti tecnici	129	100.0	113	87.6
Licei linguistici	124	100.0	111	89.5
Istituti professionali	26	100.0	27	103.8
Scuole sperimentali	15	100.0	13	86.7

Legenda:

VA= Valori assoluti

Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati FIDAE

Globalmente *l'Ente responsabile della gestione* delle scuole è in
 più dell'80% dei casi (82.4%) un ordine o una congregazione reli-
 giosa (cfr. Tav. 4). Tale percentuale è massima nelle elementari
 (85.9%), si abbassa di poco nelle medie (82.2%) e cala in maniera
 consistente nelle superiori dove si situa al 75.8%. Tra gli altri Enti,
 che rappresentano neppure un quinto del totale (17.6%) il gruppo
 più numeroso è costituito dalle cooperative che, però, raggiunge
 appena il 5% del totale; sempre globalmente, le diocesi ammontano
 al 4.6% e le parrocchie all'1.8% e i due dati sommati rappresentano
 il 6.4%. Le associazioni dei genitori costituiscono solo lo 0.3%, altre
 associazioni sono lo 0.2% e i comitati di gestione lo 0.1%; le IPAB
 e le ex-IPAB ammontano ad appena lo 0.6% e i comuni allo 0.1%; il
 3.8% non si è riconosciuta in nessuna di queste categorie.
 Limitatamente alle superiori, la porzione più consistente degli altri
 Enti è formata dalla diocesi (10.4%), seguita dalle cooperative con
 il 6.2%. Le scuole degli Ordini/Congregazioni religiose sono sovra-
 rappresentate nell'Italia Centrale (89.2%) e in quella Meridionale

⁷ Siccome tra l'universo delle scuole e il campione di quelle che hanno effettivamente
 risposto alle schede si è riscontrata al riguardo una differenza significativa in
 entrambi gli anni considerati, è difficile dire se le variazioni nelle informazioni rac-
 colte nei sondaggi rispecchiano dei mutamenti reali negli universi rispettivi o dipen-
 dano solo dal fatto che tra le due applicazioni è cambiato (in questo caso aumentato)
 il numero dei rispondenti.

(88.8%); un aspetto in negativo da segnalare è che globalmente esse risultano meno collegate con le altre scuole (77.6%). Gli altri Enti si concentrano al Nord (23.4%) e dimostrano di saper instaurare con le altre scuole legami più numerosi. Nel complesso non si registrano variazioni sostanziali nei dati tra il 1997-98 e il 1999-2000.

Tav. 4 - Distribuzione delle scuole tra Enti Gestori: totale, per ordini e gradi e per circoscrizione, (1999-2000; in %)

Ente Gestore	Totale	Ordini e gradi			Circoscrizione		
		Elementari	Medie	Superiori	Nord	Centro	Sud
Ord/Cong	82.4	85.9	82.2	75.8	76.6	89.2	88.8
Altri Enti	17.6	14.1	17.8	24.2	23.4	10.8	11.2

Fonte: CSSC 1998

Nell'anno precedente alla raccolta dei dati che sono ora sotto esame (1998-99), *più della metà del totale delle scuole (53.2%) ha avuto bisogno di un aiuto esterno*, mentre il 46.8% è riuscita a funzionare in base alle proprie entrate delle attività formative. La situazione si presenterebbe ancora più problematica se, come nel questionario della precedente indagine, la domanda venisse posta in generale circa la possibilità o meno della scuola di poter operare da sola, perché nel 1997-98 la percentuale era a meno del 30% (28.9%)⁸. Le elementari sembrano il livello con minori difficoltà in quanto nel 1999-2000 il 53.9% non ha necessitato di aiuti; la percentuale si abbassa al 40.3% nelle medie e al 40.9% nelle superiori. La circoscrizione geografica che ha più bisogno di un sostegno economico esterno è il Nord (57.1%) e quella con meno è il Sud (46.4%), mentre il Centro si situa a metà strada (50.7%). Non si notano, invece, scarti molto consistenti tra Ordini/Congregazioni e altri Enti, anche se i secondi sembrano sperimentare maggiori difficoltà. Le istituzioni che hanno bisogno di un sostegno economico esterno, risultano più interrelate con le altre scuole.

Globalmente, poco più di un quinto (21.6%) delle scuole che *ha bisogno di sostegno economico esterno* necessiterebbe approssimativamente di una *somma* fino a 50 milioni, meno del 30% (29.2%) di una tra 51 e 150, il 16.6% oltre 150, mentre un terzo quasi (32.2%) non sa quantificare tale bisogno. Rispetto al 1997-98 crescono le percentuali di chi non riesce a specificare l'entità del sostegno sul piano monetario e diminuisce la categoria tra 51 e 150 milioni a vantaggio di quella fino a 50. La porzione di quanti richiedono una somma oltre i 150 aumenta nel passaggio dalle elementari (11.3%), alla media (14.9%) e soprattutto alle superiori (26.9%), mentre l'andamento inverso si registra per la fascia fino a

⁸ *Ibidem*, p. 125.

50 (29%, 19% e 13.3%, rispettivamente). Inoltre, fra gli altri Enti aumentano la prima e l'ultima categoria.

In questo contesto trova piena giustificazione la richiesta di una *retta annua alle famiglie per la frequenza scolastica*. Complessivamente questa si situa al di sotto di 1 milione nel 7% dei casi, tra 1 e 2 nel 27.5%, fra 2 e 3 nel 22.3%, fra 3 e 4 nel 18.4%, tra 4 e 5 nel 10.5% e oltre 5 nel 7.5%; in proposito va messo in evidenza che in oltre la metà delle scuole (56%) la retta si colloca al di sotto di 3 milioni e nei tre quarti (75.2%) al di sotto dei 4. Inoltre, nel periodo considerato non si notano differenze significative*. Nelle elementari i due terzi quasi (65.8%) non richiedono più di 2 milioni e l'87.5% non più di 3; nelle medie poco meno della metà (44.3%) non supera i 3 e più di tre quarti (76.6%) i 4; nella metà delle superiori (50.9%) la spesa non supera i 4 e nei tre quarti (75.3%) i 5. La retta annua diminuisce passando dal Nord al Centro al Sud: le scuole che si situano nella fascia tra 1 e 2 milioni sono il 22% nell'Italia settentrionale, il 42.5% in quella centrale e il 55.1% nel Meridione. Fra Ordini/Congregazioni e altri Enti la spesa è inferiore nei primi anche se la differenza è minore che non sul piano territoriale. Una retta più elevata è correlata con una offerta più numerosa di servizi.

Tav. 5 - Incidenza dell'Assemblea Nazionale della Scuola Cattolica (1999 -2000; in %)

Aspetti della vita della Sc. Cattolica	Molto	Abbastanza	Poco	Nulla	NR
Identità	29.2	41.6	8.2	1.3	19.7
Qualità	20.2	43.7	16.1	1.7	18.3
Interesse Chiesa locale	11.0	34.2	28.9	7.0	18.9
Opinione pubblica	10.9	30.0	34.3	6.1	18.8
Parità	12.7	22.6	34.8	9.6	20.3

Legenda:

NR: non rispondono

Fonte: CSSC 2000

Anche la scheda applicata nel 1999-2000 ha inteso sondare le prospettive di futuro, benché non più direttamente come nella precedente indagine perché a un anno di distanza si dubitava che si potessero ottenere risultati significativamente diversi, ma chiedendo quale *incidenza* potesse esercitare nella vita delle nostre strutture formative l'Assemblea Nazionale sulla Scuola Cattolica celebrata a Roma dal 27 al 30 ottobre del 1999. L'impatto maggiore è ipotizzato

* se non nelle prime due categorie che nel 1997-98 erano unificate in una "tra 1 e 2 milioni", mentre nel 1999-2000 si è distinto più correttamente tra "fino a 1 milione" e "tra 1 e 2"; comunque, se per il 1999-2000 si sommano le due prime categorie e si confronta il risultato con la prima del 1997-98 non si riscontrano variazioni di rilievo.

sulla loro identità: è il 70.8% degli intervistati che è molto (29.2%) o abbastanza (41.6%) di tale opinione. Più del 60% (63.9%) ritiene che l'Assemblea Nazionale è destinata ad esercitare un'incidenza molto (20.2%) e abbastanza (43.7%) positiva sulla qualità delle scuole cattoliche. La percentuale scende negli altri casi al di sotto del 50%: il 45.2% prevede un impatto molto (11%) o abbastanza (34.2%) favorevole sull'interesse delle Chiese locali e il 40.9% (molto 10.9% e abbastanza 30%) sull'opinione pubblica; la cifra più bassa viene toccato a riguardo dell'incidenza sulla parità, poco più di un terzo (35.3%, 12.7% e 22.6%, rispettivamente), segno evidente di un notevole scetticismo circa la possibilità di risolvere in tempi relativamente brevi il problema del riconoscimento di una effettiva libertà di educazione. Negli incroci con variabili rilevanti si notano degli andamenti significativi che vanno messi in rilievo: le scuole di Enti diversi dagli Ordini/Congregazioni esprimono costantemente valutazioni più positive come anche quelle che hanno avuto bisogno di un aiuto economico esterno durante l'anno scolastico 1998-99, mentre risultano maggiormente schierate sul lato negativo le strutture del Meridione e quelle che hanno funzionato in base alle entrate dell'attività formativa. Da ultimo un quinto circa delle scuole non ha risposto alla domanda, esprimendo la propria perplessità circa un qualche possibile impatto dell'Assemblea Nazionale.

2. Il movimento degli alunni

Nel 1999-2000 gli *alunni* della FIDAE ammontavano complessivamente a 268.365, di cui più della metà al Nord (51.5%), oltre un quinto (21.6%) al Centro e più di un quarto nel Sud (26.9%) (cfr. Tav.6). Sostanzialmente equilibrata è la ripartizione tra maschi e femmine (48.8% e 51.2% rispettivamente), anche se permane ancora un certa prevalenza delle seconde, ma la situazione varia tra le circoscrizioni geografiche e soprattutto tra i livelli scolastici: infatti, nel Settentrione i maschi sopravanzano anche se di poco le donne (50.2% e 49.8%), mentre il Mezzogiorno vede ancora una superiorità numerica di femmine (53.6% contro 46.4%) e i dati del Centro coincidono con le cifre del totale; inoltre, mentre nelle elementari si riscontra una sostanziale parità tra i sessi (49.8% e 50.2% rispettivamente), le scuole medie registrano una prevalenza di maschi (53.8% contro 46.2%) e l'andamento opposto si riscontra nelle superiori (43.2% contro 56.8%). La media degli studenti per scuola è di 106,4 e si abbassa ad appena 99,9 al Centro mentre sale a 110,9 al Sud e si situa pressoché sul totale al Nord (107). In base ai dati raccolti con la scheda del CSSC¹⁰, complessivamente gli iscritti frequen-

¹⁰ Ricordo che non si è raggiunto l'universo, anche se si sono ottenute risposte da gran parte delle scuole; inoltre, come ho messo in evidenza all'inizio del saggio, i dati non sono rappresentativi del totale (cfr. sopra nota n. 8).

tavano per oltre l'80% (82.7%) le scuole di Ordini/Congregazioni e solo per meno di un quarto (17.3%) quelle di altri Enti.

Tav. 6 - Alunni delle scuole elementari, medie e superiori della FIDAE: totali, per livello, per sesso e per circoscrizione geografica (anno 1999-2000; in %)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Totale	268.365	100.0	138.326	51.5	57.930	21.6	72.109	26.9
M	131.078	48.8	69.401	50.2	28.246	48.8	33.431	46.4
F	137.287	51.2	68.925	49.8	29.684	51.2	38.678	53.6
Elementari	138.729	51.7	58.746	42.3	34.802	25.1	45.181	32.6
M	69.107	49.8	29.345	50.0	17.217	49.5	22.545	49.9
F	69.622	50.2	29.401	50.0	17.585	50.5	22.636	50.1
Medie	55.958	20.8	35.443	63.3	11.084	19.8	9.431	16.9
M	30.119	53.8	19.673	55.5	5.576	50.3	4.870	51.6
F	25.839	46.2	15.770	44.5	5.508	49.7	4.561	48.4
Superiori	73.678	27.5	44.137	59.9	12.044	16.3	17.497	23.7
M	31.852	43.2	20.383	46.2	5.453	45.3	6.016	34.4
F	41.826	56.8	23.754	53.8	6.591	54.7	11.481	65.6

Fonte: elaborazione CSSC su dati FIDAE

Tra il 1997-98 e il 1999-2000 il totale degli iscritti alla FIDAE è diminuito di 13.717 alunni pari al 4.9%, passando da 282.082 a 268.365: la riduzione si concentra nelle superiori (-9.8%) e nell'Italia Centrale (-8.8%), mentre è minima nelle elementari (-2%), si situa sul totale nelle medie (-5%) e nel Meridione (-5.7%) e si colloca al di sotto nel Settentrione (-3%) (cfr. Tav.7). Nel tempo cresce la porzione del Nord e delle elementari a scapito rispettivamente del Centro e delle Superiori; in aggiunta nel periodo considerato diminuisce il divario tra maschi e femmine, specialmente nelle superiori e anche, seppure in misura inferiore, nel Meridione. Sale leggermente la media di alunni per scuola, in particolare nella scuola media.

Globalmente gli alunni delle *elementari* ammontano a 138.729, pari a più del 50% del totale (51.7%), e si distribuiscono tra il 42.3% nel Settentrione, il 25.1% nel Centro e il 32.6% nel Meridione, cifre che si differenziano in maniera significativa rispetto alla ripartizione del totale per circoscrizioni geografiche con il Nord che perde, mentre il Centro e soprattutto il Sud guadagnano; al contrario, la ripartizione per sesso è più equilibrata del totale (maschi 49.8% e femmine 50.2%) e anche le variazioni per area territoriale sono minime (cfr. Tav.6). Cresce la media per scuola in paragone a quella complessiva, collocandosi a 130 con la punta massima nel Mezzogiorno (143,4) e la più bassa al Centro (117,5),

mentre il Settentrione si situa pressoché sul totale (128,8). In base ai dati raccolti con la scheda del CSSC, la distribuzione secondo la gestione vede l'86.5% degli alunni iscritti alle scuole di Ordini/Congregazioni e il 13.5% a quelle di altri Enti con un aumento della percentuale dei primi rispetto al totale.

Tav. 7 - Evoluzione degli alunni delle scuole elementari, medie e superiori della FIDAE: totali, per livello, per sesso e per circoscrizione geografica (1997-1998/1999-2000; in VA e Ind.)

	1997-98		1999-2000	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	282.082*	100.0	268.365	95.1
M	135.110*	100.0	131.078	97.0
F	146.972*	100.0	137.287	93.4
Nord	142.128	100.0	138.326	97.3
Centro	63.522	100.0	57.930	91.2
Sud	76.432	100.0	72.109	94.3
Elementari	141.543	100.0	138.729	98.0
Medie	58.886	100.0	55.958	95.0
Superiori	81.653	100.0	73.678	90.2

* La differenza con i dati riportati nel precedente rapporto dipende dal fatto che nel presente gli iscritti alla secondaria superiore entrano a formare il totale generale e secondo i generi senza includere i convittori¹¹.

Legenda:

VA= Valori assoluti

Ind. = Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati FIDAE

Tav. 8 - Evoluzione degli alunni delle scuole elementari della FIDAE: totali, per sesso e per circoscrizione geografica (1997-1998/1999-2000; in VA e Ind.)

	1997-98		1999-2000	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	141.543	100.0	138.729	98.0
M	70.145	100.0	69.107	98.5
F	71.398	100.0	69.622	97.5
Nord	58.475	100.0	56.746	100.5
Centro	36.571	100.0	34.802	95.2
Sud	46.497	100.0	45.181	97.2

Legenda:

VA= Valori assoluti

Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati FIDAE

¹¹ Cfr. G. MALIZIA, o.c., p. 127.

Nel periodo considerato gli alunni delle elementari *diminuiscono* di 2.814, pari al 2%, scendendo da 141.543 a 138.729 (cfr. Tav.8); se invece si fa riferimento alle scuole *statali*, si registra un leggero *aumento* dell'1.4%¹². La riduzione è di poco più elevata tra le femmine (-2.5%) che non tra i maschi (-1.5%), per cui diminuisce nel tempo lo scarto, di per sé leggero tra i sessi a vantaggio dei secondi. Il calo è massimo nell'Italia Centrale (-4.8%) e si situa appena al di sotto del totale nel Meridione (-2.8%), mentre nel Settentrione si registra una modesta crescita dello 0.5%. Nel periodo considerato si riduce leggermente la media di alunni per scuola: il fenomeno, però, si avverte nel Centro e nel Sud, ma non nel Nord dove si assiste a un aumento.

Nel totale, gli iscritti alle scuole *medie* risultano 55.958 e costituiscono un quinto (20.8%) degli alunni della FIDAE (cfr. Tav.6). La loro distribuzione territoriale vede in paragone alla ripartizione del dato globale un incremento notevole al Nord (63.3%), il mantenimento delle posizioni al Centro (19.8%) e una diminuzione consistente al Sud (16.9%). In questo caso sono i maschi a prevalere (53.8% contro il 46.2% delle femmine), in particolare nel Settentrione (55.5%). La media di alunni per scuola ammonta a 87 e sale nel Nord a 95,8, mentre scende al Centro (78,1) e al Sud (72). Secondo i dati della scheda del CSSC, l'82.5% degli alunni frequenta le strutture degli Ordini/Congregazioni religiose e il 17.5% quelle degli altri Enti.

Tav. 9 - Evoluzione degli alunni delle scuole medie della FIDAE: totali, per sesso e per circoscrizione geografica (1997-1998/1999-2000; in VA e Ind.)

	1997-98		1999-2000	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	58.886	100.0	55.958	95.0
M	31.479	100.0	30.119	95.7
F	27.407	100.0	25.839	94.3
Nord	36.029	100.0	35.443	98.4
Centro	12.206	100.0	11.084	90.8
Sud	10.651	100.0	9.431	88.5

Legenda:

VA= Valori assoluti

Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati FIDAE

Tra il 1997-98 e il 1999-2000, gli iscritti alle scuole medie si riducono di 2.928, pari al 5%, passando da 58.886 a 55.958 (cfr.

¹² CENSIS, 34° Rapporto sulla situazione sociale del paese. 2000, Roma, Franco Angeli, 2000, p. 131.

Tav. 9); nelle *statali* invece la diminuzione è di appena l'1.8%¹³. Il calo è di poco superiore al totale tra le femmine (-5.7%) mentre è inferiore tra i maschi (-4.3), per cui aumenta lo scarto tra i sessi a vantaggio dei secondi. La diminuzione si concentra nel Sud (-11.5%) e nel Centro (-8.2%), mentre è minima nel Nord (-1.6%). Tra il 1997-98 e il 1999-2000, cresce la media per scuola, ma il fenomeno si verifica soprattutto nell'Italia Settentrionale e in misura molto inferiore in quella Centrale, mentre nel Meridione si registra un calo.

Tav. 10 - Evoluzione degli alunni delle scuole superiori della FIDAE: totali, per sesso, per circoscrizione geografica e per tipo di scuola(1997-1998/1999-2000; in VA e Ind.)

	1997-98		1999-2000	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	81.653	100.0	73.678	90.2
M	33.486	100.0	31.852	95.1
F	48.167	100.0	41.826	86.8
Nord	47.264	100.0	44.137	92.7
Centro	14.745	100.0	12.044	81.7
Sud	19.284	100.0	17.497	90.7
Licei scientifici	20.407	100.0	19.530	95.7
Istituti/scuole magistr.	20.308	100.0	17.410	85.7
Licei classici e artistici	17.472	100.0	15.060	86.2
Istituti tecnici	11.392	100.0	9.839	86.4
Licei linguistici	9.207	100.0	8.697	94.5
Istituti professionali	1.908	100.0	2.255	118.2
Scuole sperimentali	959	100.0	887	92.5

Legenda:

VA= Valori assoluti

Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati FIDAE

Gli studenti delle *secondarie superiori* ammontano complessivamente a 73.678, pari al 27.5% del totale (cfr. Tav.6). Anche in questo caso la ripartizione per circoscrizione geografiche cresce al Nord rispetto a quella del totale degli iscritti alla FIDAE (59.9% contro il 51.5%) e si abbassa al Centro (16.3% e 21.6%) e al Sud (23.7% e 26.9%). La distribuzione per sesso privilegia le ragazze (56.8% rispetto al 43% dei maschi) soprattutto nel Meridione (65.6%). Quanto al tipo di scuola, intorno a un quarto degli studenti è iscritto ai licei scientifici (26.5%) e agli istituti/scuole magistrali (23.6%), più di un quinto ai licei classici e artistici (20.4%), meno del 15% agli istituti tecnici (13.4%) e più del 10% ai licei linguistici

¹³ *Ibidem*, p. 132.

(11.8%); inoltre, gli istituti professionali accolgono il 3.1% e le scuole sperimentali l'1.2%. La media degli alunni per scuola è di 90,6 e cresce a 94,5 nel Settentrione per scendere a 85,8 nel Meridione e a 84,8 nel Centro; la concentrazione più alta si riscontra nei licei scientifici (122,1) e i classici e artistici si situano anch'essi al di sopra del totale (93) mentre gli altri tipi di scuole si collocano al di sotto e cioè gli istituti tecnici con 87,1, gli istituti professionali con 83, i licei linguistici con 78,4, gli istituti/scuole magistrali con 76,7 e le scuole sperimentali con 68,2. Sempre in base ai dati della scheda del CSSC, il 75.8% degli studenti è iscritto alle scuole gestite dagli Ordini/Congregazioni religiose e il 24.2% a quelle degli altri Enti.

Nel periodo considerato gli studenti delle superiori sono diminuiti di 7.975, pari al 9.8%, cioè hanno subito il calo più consistente tra gli iscritti ai vari livelli (cfr. Tav. 7 e 10). La riduzione è più elevata tra le femmine (-13.2%) che non tra i maschi (-4.9%): di conseguenza diminuisce gradualmente anche lo scarto tra i due gruppi a beneficio dei ragazzi. Il calo è massimo nell'Italia Centrale (-18.3%), mentre si colloca pressoché sul totale nel Meridione (-9.3%) e al di sotto nel Settentrione (-7.3%). Quanto al tipo di secondaria, le riduzioni più consistenti si riscontrano negli istituti/scuole magistrali (-16.3%), nei licei classici (-15.8%) e negli istituti tecnici (-15.6%); le diminuzioni sono invece inferiori al totale nelle scuole sperimentali (-7.5%) e soprattutto nei licei linguistici (-5.5%) e in quelli scientifici (-4.3%), mentre negli istituti professionali si registra un aumento (+18.2%). Nel periodo considerato si abbassa, anche se di poco, la media per scuola; però tale andamento si riscontra nel Centro e al Nord, mentre nel Sud si registra una lieve crescita.

Passando ora a categorie specifiche di studenti, il punto di riferimento è costituito dai dati della scheda del CSSC. Nel complesso i portatori di handicap sono le 0.4% degli alunni delle strutture che hanno risposto al sondaggio¹⁴, come nel 1997-98. Essi sono presenti nel 15.4% delle scuole e risultano iscritti per oltre la metà (52.6%) al Nord, per appena il 14.4% al Centro e per un terzo quasi (32.9%) al Sud. Inoltre, si distribuiscono per più della metà (53.8%) nelle elementari, per oltre un quinto (22.9%) nelle medie e per quasi un quarto (23.3%) nelle superiori. La percentuale degli handicappati aumenta nell'Italia Meridionale (e, seppure in misura inferiore, in quella Settentrionale), nelle elementari e nelle scuole tenute da Enti altri, mentre diminuisce nell'Italia Centrale, nelle superiori e nelle scuole degli Ordini/Congregazioni. La media è di 3,1 per ogni scuola che li accoglie e diviene 5,9 al Sud e 4 al Nord, mentre scende a 2,2 al Centro.

¹⁴ Per la cifra in valori assoluti cfr. la nota n. 15.

Venendo ai singoli livelli, l'andamento dei dati segue in generale quello del totale per cui mi limito a richiamare solo ciò che è specifico. Nelle *elementari* i *portatori di handicap* sono lo 0.4% degli iscritti, mentre erano lo 0.6% nel 1997-98, ma non sappiamo se ciò dipende dalla diversità delle scuole raggiunte o rispecchi l'andamento dell'universo¹⁵. Essi sono presenti nel 13.5% delle scuole e tendono ad aumentare nelle scuole che nel 1998-99 hanno avuto bisogno per il loro funzionamento di un sostegno economico integrativo. La media è di 4 per ogni scuola che li accoglie e diviene 6,7 nel Meridione, ma scende a 2,4 nell'Italia Centrale e a 3,6 in quella Settentrionale. Nella scuola *media* la percentuale è dello 0.4% come nel precedente sondaggio. Rispetto alle elementari cresce leggermente la percentuale delle scuole che li ospita, 17%; anche in questo caso i portatori di handicap tendono ad aumentare nelle scuole che nel 1998-99 hanno avuto bisogno di un sostegno economico esterno per il proprio funzionamento. La media per ogni scuola è di appena 2,2, ma diviene 2,9 nel Centro e 2,8 nel Mezzogiorno e si abbassa a 2 nell'Italia settentrionale. Nella *secondaria superiore* si riduce la percentuale sugli iscritti (0.3%), ma nel 1997-98 era appena lo 0.2%. Il numero delle scuole che li ospita rimane sui livelli delle medie, 17.1%. Questa volta, la percentuale dei portatori di handicap cresce nelle scuole che nel 1998-99 hanno funzionato in base alle entrate delle attività formative. La media per ogni scuola che li ospita è di neppure 3 (2,7) e sale a 6,4 nel Meridione, ma scende a 1,4 nell'Italia centrale, mentre rimane nella media in quella settentrionale (1,6).

Globalmente gli alunni *non italiani* sono l'1.2% degli allievi delle strutture che hanno risposto alla scheda del CSCC¹⁶, con un leggero incremento rispetto al 1997-98 (1%). Essi sono presenti nella metà quasi delle scuole (45.6%) e risultano iscritti per meno del 50% (47.9%) al Nord, per il 40% quasi (37.6%) al Centro e per neppure il 15% al Sud (14.5%). Inoltre si distribuiscono per il 60% quasi (58.8%) nelle elementari, per un quinto (20.6%) nelle medie e per un altro quinto nelle superiori (20.6%). La percentuale degli alunni stranieri aumenta nell'Italia Centrale, nelle elementari e nelle scuole tenute da Congregazioni/Ordini religiosi e lievemente in quelle che hanno avuto bisogno di un sostegno economico esterno, mentre diminuisce nel Settentrione e nel Meridione, nelle superiori, nelle scuole di Enti altri e lievemente in quelle che hanno funzionato solo in base alle entrate dell'attività formativa. La media è di 3

¹⁵ Cfr. sopra nota n. 8. Comunque, in valori assoluti i portatori di handicap sono globalmente 859: di essi, 462 sono iscritti alle elementari, 197 alle medie e 200 alle superiori. Nel 1997-98 le cifre erano: 872, 584, 169 e 119, rispettivamente.

¹⁶ In valori assoluti essi sono 2.534 di cui 1491 nelle elementari, 522 nelle medie e 521 nelle superiori. Nel 1997-98 essi erano 2.145, 1.188, 446 e 511 rispettivamente.

per ogni scuola che li accoglie e diviene 3,6 al Centro, mentre è di 2,8 al Nord e di 2,7 al Sud. Quanto al paese di origine degli alunni, il 10.7% proviene dall'UE, il 30.1% dal resto del nostro continente e il 60% circa (59.2%) da fuori dell'Europa.

Venendo ai singoli livelli, anche in questo caso l'andamento dei dati segue in generale quello del totale per cui mi limito a richiamare solo ciò che è specifico. Nelle *elementari* gli *alunni non italiani* sono l'1.4% degli iscritti, una percentuale che segna un leggero aumento rispetto all'1.2% del 1997-98, ma va ripetuto che non sappiamo se ciò dipende dalla diversità delle scuole raggiunte o rispecchi l'andamento dell'universo. Essi sono presenti nel 53.2% delle scuole, cioè in una percentuale superiore a quella del totale: la media è di 3,3 per ogni scuola che li accoglie e diviene 3,8 nel Centro, ma scende a 2,8 nell'Italia Centrale, mentre si colloca sul totale in quella Settentrionale (3,1). Nella scuola *media* la percentuale è dell'1.1% e nel precedente sondaggio era l'1%. Rispetto alle elementari diminuisce la percentuale delle scuole che li ospita, 38%; la media per ogni scuola è di 2,6, sale a 3,1 nel Centro, scende a 1,8 nel Sud, mentre si situa sul totale nel Nord. Nella *secondaria superiore* si riduce la percentuale sugli iscritti (0.8%) e nel 1997-98 era lo 0.9%. Il numero delle scuole che li ospita rimane sui livelli delle medie, 39,7%. La media per ogni scuola che li ospita è di 3 e sale a 3,9 nell'Italia Centrale, scende a 2,4 nell'Italia Settentrionale, mentre rimane sul totale in quella meridionale (3).

Complessivamente gli alunni di *religione diversa dalla cattolica* ammontano allo 0,4% delle strutture che hanno risposto al sondaggio del CSSC¹⁷. Essi sono presenti in più di un quinto delle scuole (22.1%) e risultano iscritti per più del 50% (51.1%) al Nord, per più di un terzo (36.2%) al Centro e per neppure il 15% al Sud (12.7%). Inoltre si distribuiscono per oltre la metà (55.7%) nelle elementari e per più di un quinto (22.1%) nelle medie e nelle superiori (22.2%). La percentuale degli alunni stranieri aumenta nell'Italia Centrale, nelle elementari, nelle scuole che hanno avuto bisogno di un sostegno economico esterno e lievemente in quelle tenute da Congregazioni/Ordini religiosi e lievemente, mentre diminuisce nel Settentrione e nel Meridione, nelle superiori, nelle scuole che hanno funzionato solo in base alle entrate dell'attività formativa e lievemente in quelle di Enti altri. La media è di 2 per ogni scuola che li accoglie e si mantiene pressoché sul totale in tutte e tre le circoscrizioni (1,9; 2,1; 2, rispettivamente).

¹⁷ In valori assoluti essi sono 793 di cui 442 nelle elementari, 175 nelle medie e 176 nelle superiori. Nella scheda del 1997-98 mancava questa domanda per cui non si è potuto fare dei raffronti.

Tav. 11 - Promossi e respinti nelle scuole secondarie superiori della FIDAE: totale, per circoscrizione e per anno (1997-98/1998-99; in %)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	1997-98	1998-99	1997-98	1998-99	1997-98	1998-99	1997-98	1998-99
Passaggio al 2° anno								
Promossi	91.7	93.1	91.6	92.5	93.0	93.7	94.7	94.7
Respinti	8.3	6.9	9.4	7.5	7.0	6.3	5.3	5.3
Passaggio al 3° anno								
Promossi	93.4	95.2	92.5	94.6	93.8	95.6	95.9	96.4
Respinti	6.6	4.8	7.5	5.4	6.2	4.4	4.1	3.6
Passaggio al 4° anno								
Promossi	93.1	94.8	92.6	94.7	91.2	93.7	94.3	95.8
Respinti	6.9	5.2	7.4	5.3	8.8	6.3	6.7	4.2
Passaggio al 5° anno								
Promossi	95.9	96.8	95.2	96.7	96.5	96.6	97.3	97.2
Respinti	4.1	3.2	4.8	3.3	3.5	3.4	2.7	2.8
Esame di Stato								
Promossi	97.8	97.5	97.5	97.3	99.1	97.1	97.8	98.5
Non ammessi	1.0		1.3		0.4	0.7		
Respinti	1.2	2.5	1.2	2.7	0.6	2.9	1.5	1.5

Fonte: CSSC 2000

Passando ai singoli livelli, va anzitutto evidenziato che i relativi dati presentano un andamento sostanzialmente simile a quello del totale. Nelle *elementari* gli *alunni di religione diversa da quella cattolica* sono lo 0.4% degli iscritti e sono presenti nel 25% delle scuole; la media è di 2,1 per ogni scuola che li accoglie e non si riscontrano oscillazioni significative fra le tre circoscrizioni geografiche (2; 2,1; 2,1 rispettivamente). Nelle scuole *medie* la percentuale è anch'essa dello 0.4%, ma rispetto alle elementari diminuisce la porzione delle scuole che li ospita, 19.8%; la media per ogni scuola ammonta a 1,7 e le variazioni sul piano territoriale sono minime (1,6 al Nord, 1,9 al Centro e 1,8 al Sud). Nella *secondaria superiore* si riduce la percentuale sugli iscritti (0.3%); invece, il numero delle scuole che li ospita rimane sui livelli delle medie (19.2%) e la media per ogni scuola è di 2,1, ma sale a 2,4 nell'Italia Centrale, mentre rimane pressoché sul totale in quella Settentrionale (2) e in quella Meridionale (1,9).

Dopo aver esaminato i dati relativi agli iscritti in totale e in riferimento alle categorie più significative, ci spostiamo al termine del processo di insegnamento-apprendimento e più specificamente ai suoi esiti. Dalle informazioni raccolte con la scheda del CSSC emerge che nel 1998-99 i promossi alla seconda classe della secondaria superiore ammontavano al 93.1% e i respinti al 6.9%; quest'ultima percentuale si abbassava al 6.3% al Centro e al 5.3% nel Sud mentre cresceva al 7.5% nel Nord (cfr. Tav. 11). Nel passaggio al terzo anno i promossi salgono al 95.2%, mentre i bocciati diminuiscono al 4.8%

e la percentuale oscilla tra il 5.4% dell'Italia Settentrionale, il 4.4% di quella Centrale e il 3.6% del Mezzogiorno. La tendenza all'aumento dei promossi si interrompe fra il terzo e il quarto anno in quanto la percentuale di questi ultimi scende al 94.8% e quella dei respinti sale a 5.2% con una punta del 6.3% nell'Italia Centrale e una discesa al 4.2% nel Sud, mentre il Nord si mantiene sul totale (5.3%). Nel passaggio al quinto anno i promossi riprendono a crescere (96.8%), mentre il tasso dei respinti cala al 3.2%: questo nel Meridione scende al 2.8%, mentre nell'Italia Centrale è 3.5% e in quella Settentrionale 3.3%. Nel 1998-99 i diplomati dell'esame di stato raggiungevano la percentuale del 97.5% e i respinti quella del 2.5%: quest'ultima cifra scendeva all'1.5% nel Sud, mentre diveniva 2.9% al Centro e 2.7% al Nord. In generale, tra il 1997-98¹⁸ e il 1998-99 sale la percentuale dei promossi tranne che nel caso dell'esame di stato rispetto al quale si registra una leggera diminuzione dal 97.8% al 97.5%. Inoltre, il Meridione tende ad avere delle percentuali più alte del totale e il Settentrione o uguali o inferiori.

Tav. 12 - Docenti delle scuole elementari, medie e superiori della FIDAE: totali, per sesso, per circoscrizione geografica, per status religioso, per livelli (anno 1999-2000; in %)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Totale	26.574*	100.0	14.613	55.0	5.426	20.4	6.535	24.6
M	6.629	25.0	4.043	27.7	1.164	21.5	1.422	21.8
F	19.945	75.0	10.570	72.3	4.262	78.5	5.113	78.2
Religiosi	5.494	20.7	2.667	18.3	1.262	23.3	1.565	23.9
Laici	21.080	79.3	11.946	81.7	4.164	76.7	4.970	76.1
Elementari	8.979**	100.0	4.045	45.0	2.295	25.6	2.639	29.4
M	582	6.5	214	5.3	156	6.8	212	8.0
F	8.397	93.5	3.831	94.7	2.139	93.2	2.427	92.0
Religiosi	2.535	28.2	906	22.4	743	32.4	886	33.6
Laici	6.444	71.8	3.139	77.6	1.552	67.6	1.753	66.4
Medie	7.724**	100.0	4.639	60.1	1.582	20.5	1.503	19.5
M	2.345	30.4	1.436	31.0	470	29.7	439	29.2
F	5.379	69.6	3.203	69.0	1.112	70.3	1.064	70.8
Religiosi	1.471	19.0	854	18.4	294	29.4	323	21.5
Laici	6.253	81.0	3.785	81.6	1.288	81.4	1.180	78.5
Superiori	13.648**	100.0	8.149	59.7	2.188	16.0	3.311	24.3
M	4.856	35.6	3.066	37.6	732	33.5	1.058	32.0
F	8.792	64.4	5.083	62.4	1.456	66.5	2.253	68.0
Religiosi	2.334	17.1	1.367	16.8	360	16.5	607	18.3
Laici	11.314	82.9	6.782	83.2	1.828	83.5	2.704	81.7

* Numero complessivo delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e computate una sola volta.

** Numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.

Fonte: rielaborazione CSSC su dati FIDAE

¹⁸ Le percentuali dei respinti nelle scuole di stato sono costantemente più elevate. Le ricordo: 21.6%, 17%, 19.5%, 14.1% (cfr. CENSIS, o.c., p.133)

Nel 1990-2000 gli *insegnanti* ammontavano complessivamente¹⁹ a 26.574 di cui più della metà risiedeva nel Nord (55%), oltre un quinto al Centro (20.4%) e un quarto quasi (24.6%) al Sud (cfr. Tav.12). I maschi costituivano un quarto (25%) e gli altri tre quarti erano donne (75%): la percentuale dei primi cresce nel Settentrione, mentre quella delle seconde sale nell'Italia Centrale e Meridionale. I religiosi rappresentavano poco più di un quinto (20.7%) e i laici l'80% quasi (79.3%); la consistenza dei primi cresce passando dal Nord al Sud, mentre l'andamento opposto si riscontra tra i laici.

Tra il 1997-98 e il 1999-2000 il totale dei docenti FIDAE è diminuito di 1.680, pari al 6%, passando da 28.254 a 26.574: la riduzione si concentra tra i religiosi (-12%), al Sud (-9.1%) e al Centro (-8.1%), mentre si situa sul totale tra gli uomini e le donne (-6%) ed è inferiore tra i laici (-4.2%) e al Nord (-3.6%) (cfr. Tav.13). Nel tempo cresce la percentuale dell'Italia Settentrionale e dei laici, mentre diminuisce quella del Meridione e dei religiosi; a sua volta il rapporto maschi/femmine rimane stabile. Quanto alla media per scuola, non si notano variazioni notevoli se non al Sud.

Tav. 13 - Evoluzione dei docenti delle scuole elementari, medie e superiori della FIDAE: totali*, per sesso, per circoscrizione geografica e per status religioso (1997-1998/1999-2000; in VA e Ind.)

	1997-98		1999-2000	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	28.254	100.0	26.574	94.0
M	7.049	100.0	6.629	94.0
F	21.205	100.0	19.945	94.0
Nord	15.161	100.0	14.613	96.4
Centro	5.902	100.0	5.426	91.9
Sud	7.191	100.0	6.535	90.9
Religiosi	6.246	100.0	5.494	88.0
Laici	22.008	100.0	21.080	95.8

* Numero complessivo delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e computate una sola volta.

Legenda:

VA = Valori assoluti - Ind. = Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati FIDAE

Gli insegnanti delle *elementari* assommano globalmente 8.979 e si distribuiscono per la metà quasi (45%) al Nord, per più di un quarto (25.6%) al Centro e per il 30% circa (29.4%) al Sud (cfr. Tav. 12). I maschi sono appena il 6.5%, mentre le donne toccano il 93.5%; a loro volta i religiosi ammontano a meno del 30% (28.2%) e i laici a più del 70% (71.8%). La media per scuola è di 8,4 e raggiunge 8,9 al Nord, mentre nel Centro scende a 7,8 e nel Sud coin-

¹⁹ È il numero complessivo delle persone fisiche dei docenti contate una sola volta.

cide con il totale (8,4). In base ai dati della scheda del CSSC, l'86.1% degli insegnanti delle elementari presta il loro servizio in scuole dipendenti da Ordini/Congregazione e il 13.9% in quelle di altri Enti.

Tra il 1997-98 e il 1999-2000 i docenti delle elementari sono aumentati di 370, pari al 4.4%, passando da 8.599 a 8.979 (cfr. Tav.14). La crescita è maggiore tra i laici (+8.9%), tra i maschi (+6.4%) e al Nord (+6.1%), si colloca sul totale (+4.3%) tra le femmine e scende al di sotto nel Sud (+3.2%) e al Centro (+2.9%), mentre registra un calo di ben il 5.5% tra i religiosi. Nel periodo considerato cresce, anche se leggermente, la media dei docenti per scuola elementare.

I docenti della *media* sono 7.724 di cui il 60.1% si trova al Nord e intorno a un quinto al Centro (20.5%) e al Sud (19.5%) (cfr. Tav.12). I maschi sono il 30.4% e le donne il 69.6%; a loro volta i religiosi rappresentano il 19% del totale e i laici l'81%. La media degli insegnanti per scuola è di 12 e le oscillazioni in base alla circoscrizione geografica sono minime: 12,5 al Nord, 11,1 nel Centro e 11,5 nel Sud. Sempre in base ai dati della scheda del CSSC, le scuole gestite dagli Ordini/Congregazioni religiose accolgono l'81.6% dei docenti e quelle degli altri Enti il 18.4%.

Nel *periodo* considerato i docenti della *media* sono *diminuiti* di 1.004, pari al 7.3%, passando da 8.328 a 7.724 (cfr. Tav.14). Il calo è maggiore tra i religiosi (-13.6%), seguiti dall'Italia Centrale (-11.2%) e il Meridione (-9.2%); a loro volta le perdite dei maschi e delle femmine si collocano pressoché sul totale (-7.9% e -7% rispettivamente), mentre quelle dei laici e del Settentrione sono inferiori (-5.6% e -5.1%). Tra il 1997-98 e il 1999-2000 rimane sostanzialmente stabile la media dei docenti per scuola.

Tav. 14 - Evoluzione dei docenti delle scuole elementari della FIDAE: totali*, per sesso, per circoscrizione geografica e per status religioso (1997-1998/1999-2000; in VA e Ind.)

	1997-98		1999-2000	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	8.599	100.0	8.979	104.4
M	547	100.0	582	106.4
F	8.052	100.0	8.397	104.3
Nord	3.811	100.0	4.045	106.1
Centro	2.231	100.0	22.95	102.9
Sud	2.557	100.0	2.639	103.2
Religiosi	2.682	100.0	2.535	94.5
Laici	5.917	100.0	6.444	108.9

** Numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.

Legenda:

VA= Valori assoluti - Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati FIDAE

Tav. 15 - Evoluzione dei docenti delle scuole medie della FIDAE: totali*, per sesso, per circoscrizione geografica e per status religioso (1997-1998/1999-2000; in VA e Ind.)

	1997-98		1999-2000	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	8.328	100.0	7.724	92.7
M	2.547	100.0	2.345	92.1
F	5.781	100.0	5.379	93.0
Nord	4.980	100.0	4.639	94.9
Centro	1.782	100.0	1.582	88.8
Sud	1.656	100.0	1.503	90.8
Religiosi	1.702	100.0	1.471	86.4
Laici	6.626	100.0	6.253	94.4

*Numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.

Legenda:

VA= Valori assoluti

Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati FIDAE

Gli insegnanti della *secondaria superiore* sono 13.648 e la loro articolazione per circoscrizione territoriale vede il Nord con il 59.7%, il Centro con il 16% e il Sud con il 24.3% (cfr. Tav.12). Rispetto agli altri due livelli aumenta la percentuale dei maschi che sale a più di un terzo (35.6%), mentre scende quella delle donne (64.4%). Diminuiscono i religiosi in paragone alla loro consistenza nelle elementari e nelle medie, toccando appena il 17.1%, mentre aumentano i laici che raggiungono l'82.9%. Quanto alla distribuzione per tipi di scuola, gli istituti/scuole magistrali impiegano più di un quarto (26.6%) del totale degli insegnanti, i licei classici e artistici e i licei scientifici un quinto circa (19.5% e 20.3% rispettivamente), mentre la percentuale si situa intorno al 15% negli istituti tecnici (15.2%) e nei licei linguistici (13.5%) e scende a 3.3% negli istituti professionali e a 1.6% nei licei sperimentali. La media di insegnanti per scuola è di 16,8 e sale a 17,4 nell'Italia Settentrionale, ma si riduce a 15,4 in quella Centrale e a 16,2 nel Meridione. Inoltre, essa è superiore al totale negli istituti tecnici (18,4) e nei licei scientifici (17,4), mentre scende a 16,6 nei licei linguistici e negli istituti professionali, a 16,4 nei licei classici e artistici e in quelli sperimentali, a 16 negli istituti/scuole magistrali. Secondo i dati della scheda del CSSC, si abbassa rispetto agli altri due livelli la percentuale dei docenti che insegnano nelle scuole degli Ordini/Congregazioni religiose (75.8%), mentre quella di chi lavora negli Enti altri (24.2%).

Tav. 16 - Evoluzione dei docenti delle scuole secondarie della FIDAE: totali*, per sesso, per circoscrizione geografica, per status religioso e per tipo di secondaria (1997-1998/1999-2000; in VA e Ind.)

	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	15.267	100.0	13.648	89.4
M	5.323	100.0	4.856	91.2
F	9.944	100.0	8.792	88.4
Nord	8.995	100.0	8.149	90.6
Centro	2.624	100.0	2.188	83.4
Sud	3.648	100.0	3.311	90.8
Religiosi	2.700	100.0	2.334	86.8
Laici	12.567	100.0	11.314	90.0
Istituti/scuole magistr.	4.140	100.0	3.642	88.0
Licei classici e artistici	3.150	100.0	2.663	84.5
Licei scientifici	2.905	100.0	2.776	95.5
Istituti tecnici	2.342	100.0	2.076	88.6
Licei linguistici	2.072	100.0	1.840	88.8
Istituti professionali	394	100.0	448	113.7
Licei sperimentali	254	100.0	213	80.7

*Numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.

Legenda:

VA= Valori assoluti

Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati FIDAE

Tra il 1997-98 e il 1999-2000, i docenti delle superiori hanno subito il *calo maggiore*, cioè di 1.619 insegnanti, pari al 10.6%, passando da 15.267 a 13.648 (cfr. Tav.16). Le perdite più consistenti si riscontrano nell'Italia Centrale (-16.6%), tra i religiosi (-13.2%) e tra le donne (-11.6), mentre fra i tipi di secondaria superiore si segnalano i licei sperimentali (-19.3%), quelli classici e artistici (-15.5%) e gli istituti/scuole magistrali (-12%); tendono a collocarsi sul totale i laici (-10.7%), gli istituti tecnici (-11.4%) e i licei linguistici (-11.2%); le riduzioni sono più contenute al Nord (-9.4%), tra i maschi (-8.8%) e soprattutto nei licei scientifici (-4.5%), mentre gli istituti professionali registrano un aumento (+13.7%). Nel periodo considerato tendono a diminuire le medie per scuola.

Tav. 17 - Dirigenti delle scuole elementari, medie e superiori della FIDAE: totali, per sesso, per circoscrizione geografica, per status religioso, per livelli (anno 1999-2000; in %)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Totale	2.294	100.0	1.211	52.8	518	22.6	565	24.6
M	715	31.2	456	37.7	119	23.0	140	24.8
F	1.579	68.8	755	62.3	399	77.0	425	75.2
Religiosi	1.830	79.8	900	74.3	434	83.8	496	87.8
Laici	464	20.2	311	25.7	84	16.2	69	12.2

* Numero complessivo delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e computate una sola volta.

** Numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio.

Fonte: rielaborazione CSSC su dati FIDAE

Dai dati FIDAE, rielaborati dal CSSC, emerge che nel 1999-2000 il personale con funzioni *direttive* ammontava a 2.294 soggetti che si distribuivano sul piano geografico tra più del 50% al Nord (52.8%), oltre un quinto al Centro (22.6%) e meno di un quarto al Sud (24.6%) (cfr. Tav. 17). I maschi sono più del 30% (31.2%) e le donne il 70% quasi (68.8%): i primi sono percentualmente più rappresentati al Nord e meno al Centro e al Sud, e le seconde si caratterizzano per l'andamento opposto. L'80% circa (79.8%) sono religiosi e solo il 20.2% laici: questi ultimi risultano più diffusi nell'Italia Settentrionale e meno al Centro e nel Meridione, mentre la situazione si capovolge per i primi. Dai dati del CSSC risulta che la distribuzione tra scuole degli Ordini/Congregazioni religiose e quelle degli altri Enti si caratterizza per un andamento divaricato: la percentuale del personale direttivo delle prime diminuisce andando dalle elementari alle medie fino alle superiori (85.9%, 82.2% e 75.8% rispettivamente), mentre cresce quella delle seconde (14.1%, 17.8% e 24.2%).

Tra il 1997-98 e il 1999-2000 il totale dei dirigenti FIDAE è diminuito di 291, pari all'11.3%, passando da 2.585 a 2.294: la riduzione si concentra al Sud (-16.7%) e tra i maschi (-16.4%), mentre si situa pressoché sul totale tra i religiosi (-11.5%), tra i laici (-10.4%) e nell'Italia Centrale (-10.9%) ed è inferiore al Nord (-8.3%) e tra le femmine (-8.7%) (cfr. Tav. 17). Nel tempo cresce la percentuale dell'Italia Settentrionale e delle femmine, mentre diminuisce quella del Meridione e dei maschi; a sua volta il rapporto religiosi/laici rimane stabile.

Tav. 18 - Evoluzione dei dirigenti delle scuole elementari, medie e superiori della FIDAE: totali, per sesso, per circoscrizione geografica e per status religioso (1997-1998/1999-2000; in VA e Ind.)

	1997-98		1999-2000	
	VA	Ind.	VA	Ind.
Totale	2.585	100.0	2.294	88.7
M	855	100.0	715	83.6
F	1.730	100.0	1.579	91.3
Nord	1.326	100.0	1.211	91.7
Centro	581	100.0	518	89.1
Sud	678	100.0	565	83.3
Religiosi	2.067	100.0	1.830	88.5
Laici	518	100.0	464	89.6

Legenda:

VA= Valori assoluti

Ind.= Numeri Indici

Fonte: rielaborazione CSSC su dati FIDAE

Secondo la scheda del CSSC, oltre un terzo (34%) dei direttori/direttrici didattiche delle elementari *dirige anche un altro tipo di scuola* presente nell'Istituto; la percentuale cresce nel passaggio ai successivi livelli e diviene più del 40% (41.2%) nelle medie e si avvicina alla metà (46.2%) nelle superiori. Sono invece un numero limitatissimo quelli che dirigono una scuola di un istituto diverso: rispettivamente, 1.2%, 0.6% e 0.9%. La percentuale di chi dirige una sola scuola si situa intorno alla metà nelle elementari (48.2%) e nella media (51.4%), mentre scende al 44.6% nelle superiori. I dati fanno emergere alcuni andamenti significativi: al Nord cresce la porzione di coloro che dirigono una sola scuola e si abbassa leggermente quella di chi ne dirige due nel proprio Istituto: la situazione si capovolge nell'Italia Centrale. Negli Enti altri la percentuale di chi dirige due scuole decresce passando dalle elementari alle superiori e l'andamento opposto si riscontra per il caso di chi ne dirige solo una.

Un terzo (33.2%) dei dirigenti delle elementari e intorno a un quinto di quelle delle medie (20.4%) e delle superiori (21.5%) sono anche responsabili dell'intera attività educativa dell'Istituto e *rapresentanti dell'Ente gestore*. Nelle elementari si tratta invece di persona differente in oltre la metà dei casi (53.2%) e la percentuale sale al 73% nelle medie e al 69.3% nelle superiori. Al Nord tende a prevalere la diversità, mentre al Centro e al Sud è maggiormente frequente l'identificazione delle figure.

Dalle risposte alla scheda del CSSC²⁰ emerge che nel complesso il *personale non docente* si distribuisce per il 60% circa (59.9%) al

²⁰ Si tratta di una domanda nuova inserita nella scheda del 1999-2000. I dati che ne derivano riguardano il numero complessivo delle persone fisiche dei non docenti, *comutate una sola volta*.

Nord, per più di un quinto (21.8%) al Centro e per meno di un quinto (18.2%) al Sud: la ripartizione denuncia una sovrarappresentazione nell'Italia Settentrionale rispetto alla percentuale delle scuole di questa circoscrizione geografica e una leggera sottorappresentazione nell'Italia Centrale e in quella Meridionale. Una sovrarappresentazione anche questa lieve si riscontra nelle scuole degli Ordini/Congregazioni, mentre l'andamento opposto si registra tra gli Enti altri. La media è di 5 per ogni scuola che ne ha indicata la presenza e si alza a 5,6 nel Nord, si colloca sul totale (5,1) tra gli Ordini/Congregazioni e scende a 4,4 al Centro, 4,2 tra gli Enti altri e 3,9 nel Sud. L'80% quasi (78.5%) sono femmine e oltre un quinto (21.5%) maschi: le prime diminuiscono nell'Italia Meridionale e tra gli Enti altri, mentre il fenomeno opposto si riscontra tra i maschi. I due terzi (66.1%) sono personale ausiliario e sono presenti in oltre l'80% (81.1%) delle scuole; gli amministrativi risultano poco più di un quinto (22.6%) e vengono segnalati nel 70% circa (69.4%) delle scuole; ambedue le percentuali si abbassano nel caso del personale tecnico, la prima a 11.3% e la seconda a 28.5%. Gli Enti altri sembrano contare maggiormente sugli amministrativi che non sugli ausiliari

Il personale non docente delle elementari costituisce la metà quasi del totale²¹ (45.5%) e si distribuisce per il 60% circa al Nord (57.3%), per un quarto quasi (24.1%) al Centro e per poco meno di un quinto (18.1%) al Sud e la ripartizione si caratterizza per una sovrarappresentazione, rispetto alla distribuzione territoriale delle scuole, nell'Italia Settentrionale e una sottorappresentazione nell'Italia Centrale e Meridionale. La media per scuola è di 4,2, ma sale al 5,2 nel Settentrione e scende al 3,4 al Centro e al Mezzogiorno. Esso è per il 69.1% ausiliario, per il 20.1% amministrativo e per il 10.8% tecnico e rispetto al 1997-98 non si notano variazioni notevoli se non un leggero aumento del personale tecnico. La prima categoria è presente nell'85.8% delle scuole che hanno risposto al sondaggio ed è sottorappresentata tra i gestori altri; la seconda si riscontra nel 60.7% ed è sovrarappresentata tra gli Enti diversi dagli Ordini/Congregazioni; la terza è segnalata solo nel 24.4% ed è leggermente sovrarappresentata al Sud e sottorappresentata tra i gestori altri.

Quanto alle *medie* il relativo personale non docente costituisce il 30% circa del totale (29.9%), si riparte fra più dei due terzi al Nord (67.3%), quasi un quinto (18.2%) al Centro e appena il 14.5% al Sud e la distribuzione registra una sovrarappresentazione nell'Italia Settentrionale e una leggera sottorappresentazione in quella Centrale; in aggiunta, una disponibilità più adeguata di tale

²¹ Nel caso dei singoli livelli scolastici (elementari, medie e superiori) il totale è la somma delle persone fisiche contate *tante volte quante sono le scuole* in cui prestano servizio.

personale si relaziona positivamente con la presenza dell'associazione dei genitori e con il numero dei servizi offerti. La media per scuola ammonta a 4,4 e il dato sale a 5 al Nord e si abbassa al 3,5 nel Centro, a 3,9 nel Sud e a 4 negli Enti altri. Il personale non docente è per il 58% ausiliario, per il 30.9% amministrativo e per l'11% tecnico e tra il 1997-98 e il 1999-2000 non si rilevano diversità significative. La prima categoria si riscontra nell'86% delle scuole ed è sottorappresentata tra i gestori altri; la seconda è segnalata nell'80.7% ed è sovrarappresentata fra gli Enti diversi dagli Ordini e dalle Congregazioni; la terza è indicata nel 32.9% ed è leggermente sottorappresentata tra i gestori altri.

Riguardo alle *superiori* il relativo personale non docente costituisce un quarto circa del totale (24.6%), si distribuisce tra i due terzi circa (63.7%) al Nord, il 17.6% al Centro e neppure un quinto (18.6) al Sud e la ripartizione registra una sovrarappresentazione nell'Italia Settentrionale e una sottorappresentazione in quella Meridionale; inoltre, si nota una correlazione diretta con una maggiore disponibilità di entrate per attività formative e con la presenza di un'associazione genitori. La media per scuola è di 4,5 e sale al 5 nel Settentrione e scende al 3,5 nel Mezzogiorno, al 4,2 nell'Italia Centrale e al 4,1 tra gli Enti altri. Il personale non docente è per il 56,9% ausiliario, per il 32.8% amministrativo e per il 10.1% tecnico e rispetto al 1997-98 non si notano variazioni notevoli. La prima categoria si riscontra nell'85.2% delle scuole ed è sottorappresentata tra gli Enti altri; la seconda è diffusa tra l'85.2% delle strutture ed è sovrarappresentata tra i gestori diversi dagli Ordini/Congregazioni; la terza è segnalata dal 35.6% ed è leggermente sottorappresentata nelle scuole degli Enti appena ricordati.

L'85.7% del personale dipendente ha un rapporto di lavoro a *tempo indeterminato* e il 14.3% a *tempo determinato* e i due dati sono rimasti sostanzialmente stabili nel tempo. Il primo è a "full time" in più del 60% dei casi (60.5%) e a "part-time" nel 40% circa (39.5%) e anche questa distribuzione non subisce variazioni importanti rispetto al 1997-98; la percentuale del tempo pieno cresce nelle elementari, mentre diminuisce nelle medie e leggermente nelle superiori e al Sud. Nel rapporto a tempo determinato aumenta il "part-time" a più del 70% (71.6%) e si riduce il "full-time" al 30% (28.4%) e lo stesso andamento si riscontra tra il 1997-98 e il 1999-2000. Il tempo pieno cresce nell'Italia Meridionale e si abbassa tra gli Enti altri, mentre l'opposto si verifica nel tempo parziale.

4.
L'offerta
formativa

Completivamente più del 70% delle scuole (72%) dispone della *Carta dei Servizi* e nel 10% circa di casi (9.3%) essa è in via di elaborazione; nel tempo è cresciuta la percentuale delle prime ed è diminuita quella delle seconde. Il documento risulta meno diffuso

nel Meridione, mentre lo è di più nel Settentrione. Il 91.9% ha già predisposto il *Progetto Educativo* e il 2.2% lo sta elaborando. A sua volta il *Regolamento Interno di Istituto* è presente nel 90% circa dei casi (88.6%) e nel 3.9% lo si sta preparando. Riguardo ad entrambi i documenti citati per ultimi, non si riscontrano variazioni importanti nelle risposte tra il 1997-98 e il 1999-2000. Solo nel sondaggio del 1999-2000 è stato chiesto se la scuola disponesse del *Piano dell'Offerta Formativa* (POF): oltre un quarto (26.7%) lo ha già preparato, poco più di un terzo (33.9%) lo sta elaborando, un quinto circa (24.4%) non risponde e il 15% è per la negativa. Il POF è più diffuso nelle superiori e fra gli Enti altri, mentre lo è di meno nelle elementari. La presenza dei quattro documenti tende ad accompagnarsi a una crescita nell'offerta dei servizi, all'esistenza di un'associazione genitori, a un aumento dei rapporti con le altre scuole.

Più della metà delle elementari (54.7%) adotta il *tempo prolungato*, mentre il 40.1% segue quello *normale* e non si notano variazioni sostanziali rispetto ai dati del 1997-98; la prima formula appare più diffusa fra le scuole che offrono più servizi o che sono maggiormente collegate con altre scuole. L'uso del tempo normale è predominante nelle medie, essendo praticato nel 76.6% dei casi, mentre il prolungato è seguito neppure da un quinto delle scuole (19.3%) e anche in questo caso non si riscontrano diversità rilevanti con il precedente sondaggio; la seconda percentuale si abbassa ancora di più nel Sud e tra gli Enti diversi dagli Ordini/Congregazioni. La settimana di *6 giorni* continua ad essere prevalente anche se in misura inferiore del 1997-98: sono i due terzi (66.3%) a praticarla contro il 29% che utilizza quella di 5, ma quest'ultima percentuale si eleva al 44.7% nelle elementari. La prima formula è adottata dal 51% delle elementari, dal 76.6% delle medie e dall'84.3% delle superiori e tende ad essere più diffusa al Centro e al Sud, mentre la seconda lo è di più al Nord e là dove esiste un'associazione dei genitori.

Quasi tutte le scuole organizzano celebrazioni liturgiche (93.5%), la preparazione alle principali feste liturgiche (89.7%) e riflessioni religiose all'inizio della giornata (86.7%) (cfr. Tav. 19). I tre quarti quasi (74.9%) realizzano conferenze e incontri ed è l'unica attività rispetto alla quale si verifica una variazione importante rispetto al 1997-98 e più precisamente nel senso di un aumento dell'offerta; in aggiunta, oltre un terzo (36.3%) curano la preparazione ai sacramenti. Più dell'80% (80.1%) delle superiori organizzano esercizi spirituali. Le elementari accentuano maggiormente le riflessioni religiose e meno le conferenze e gli incontri e le medie sottolineano questi ultimi mentre le superiori danno minore importanza alle celebrazioni liturgiche e alle riflessioni. Inoltre, queste insieme con la preparazione ai sacramenti e alle feste sono meno diffuse nelle scuole dei gestori altri. Nell'Italia Centrale sono meno fre-

quenti conferenze e incontri, mentre nel Meridione risulta più diffusa la preparazione ai sacramenti. In aggiunta, si constata una relazione positiva tra la presenza delle *attività educativo-religiose* e il numero dei servizi offerti.

Tav. 19 - Attività educativo-religiose: totale, per ordini e gradi, per Ente gestore, per numero di servizi offerti (anno 1999-2000; in %)

Attività educ-rel.	Totale	Ordini e gradi			Ente gestore		Numero servizi offerti		
		Element.	Medie	Superiori	Ord/ Cong	Altri Enti	0-5	6-7	8 - 9
Riflessione religiosa	88.0	94.4	88.0	74.4	90.1	78.4	82.5	90.3	91.8
Celebrazioni liturgiche	93.5	92.9	94.9	93.1	94.2	90.3	87.6	95.7	97.8
Preparazione ai sacram.	36.3	35.1	37.1	37.5	37.9	28.8	27.0	39.0	43.9
Preparazione a feste litur.	89.7	91.5	90.2	85.7	90.8	84.7	83.0	92.7	94.0
Conferenze e incontri	74.9	69.9	82.0	76.0	75.4	72.2	60.9	78.2	87.6

Fonte: CSSC 2000

La più gran parte delle scuole organizza gite (92.2%), attività formative e/o religiose (86.3%) e il servizio mensa (79.8%); i quarti attività sportive (74.4%) e intorno ai due terzi il doposcuola (68.7%) e attività linguistiche (66.2%) (e sono le uniche che nel periodo considerato presentano una variazione importante e più specificamente nel senso della crescita); inoltre, più del 60% offrono attività culturali (64%) e teatrali (62.5%) (cfr. Tav.20). Nelle scuole elementari sono più diffusi il servizio mensa e il doposcuola e meno le *attività* formativo-religiose, sportive, teatrali, culturali e linguistiche; nelle medie tutte tendono a essere maggiormente sottolineate tranne le gite mentre nelle superiori si riduce l'offerta della mensa e del doposcuola e risultano più diffuse le attività sportive, teatrali e culturali. Nell'Italia Settentrionale si riscontrano più frequentemente il servizio mensa e il doposcuola, mentre l'orientamento contrario si registra nel Sud dove però appaiono più frequenti le attività sportive e teatrali; nell'Italia Centrale diminuiscono le iniziative formativo-religiose, sportive e culturali. In ogni caso, l'offerta di servizi cresce nelle situazioni in cui si può contare sulla presenza di un'associazione genitori e su legami più numerosi con le altre scuole.

Tra i servizi di cui è stata richiesta la segnalazione solo nelle medie e nelle superiori, va ricordato che il 72.8% delle prime e il 67.2% delle seconde utilizza un servizio di *orientamento* interno e rispettivamente il 33.6% e il 40.9% uno esterno; nel periodo consi-

derato si registra un aumento del ricorso all'interno e una diminuzione riguardo all'esterno. Il Nord dispone di una percentuale maggiore di tali servizi rispetto al Sud e al Centro; inoltre, si registra una correlazione positiva tra la presenza dell'orientamento e l'esistenza di un'associazione genitori, l'offerta di altri servizi e i collegamenti con le altre scuole del territorio. In più di un quinto circa delle superiori (20.1%) e in meno del 15% delle medie (13.2%) si riscontra un convitto, mentre il semiconvitto è presente in oltre un quarto delle prime (26.6%) e in più di un terzo delle seconde (34%) e nel tempo tende a diminuire la percentuale delle superiori e cresce quella della media; il convitto e il semiconvitto sono meno diffusi nell'Italia Centrale. Solo il 10% circa delle medie (9.3%) e delle superiori (10.2%) ha annesso un pensionato universitario e i due dati rimangono stabili tra il 1997-98 e il 1999-2000.

Tav. 20 - Offerta di attività e servizi: totale, per ordini e gradi, in base alla presenza di un'associazione genitori e ai collegamenti con altre scuola (anno 1999-2000; in %)

Attività e servizi	Totale	Ordini e gradi			Circoscrizioni geografiche			Associazione genitori	
		Element.	Medie	Superiori	Nord	Centro	Sud	Presenza	Assenza
Mensa	78.9	89.3	85.8	53.3	89.0	80.8	56.3	85.0	75.6
Doposcuola	68.7	74.1	85.3	37.6	74.0	70.9	53.3	72.1	66.0
Formative e religiose	86.3	81.5	81.9	88.9	88.2	81.7	86.8	90.1	83.3
Sportive	74.4	66.1	84.3	79.0	75.5	66.7	80.5	80.1	69.9
Teatrali	62.5	54.1	71.3	68.4	61.4	58.6	69.5	67.5	58.3
Culturali	64.0	48.7	75.4	80.6	68.6	56.8	61.0	73.9	56.1
Linguistiche	66.2	62.0	74.1	64.9	66.7	65.9	65.5	73.0	60.9
Gite	92.2	90.4	94.5	92.8	93.1	90.5	91.8	93.4	91.2

Fonte: CSSC 2000

Passando alle *attrezzature*, il 90.9% delle scuole dispone di una palestra, ma altri impianti *sportivi* sono segnalati da circa il 60% delle medie (55.8%) e delle superiori (57%), mentre di una piscina usufruisce solo il 3.4% delle prime e il 2.3% delle seconde. La metà circa delle scuole (47.4%) può contare su un *laboratorio musicale*, più del 40% (41.4%) su quello artistico e oltre un terzo (36.8%) su quello linguistico; in generale sono più le medie a disporre e meno le elementari. La segnalazione della presenza di altri tipi di laboratori è stata chiesta solo nelle medie e nelle superiori: quello di informatica si riscontra in quasi tutte le scuole (85.1% e 87.3% rispettivamente); quelli di fisica e di chimica si trovano in tre quarti delle superiori (75.5% in ambedue i casi) ma solo nel 50% delle medie (49.1% e 50.7% rispettivamente). Il Sud dispone in misura inferiore del totale di impianti sportivi e l'Italia Centrale di laboratori su cui, invece, possono contare maggiormente

le scuole di Enti altri. La presenza delle attrezzature tende a crescere in relazione al numero dei servizi offerti, all'esistenza di un'associazione genitori e al numero dei collegamenti con il territorio. Inoltre, va precisato che non si notano differenze importanti tra il 1997-98 e il 1999-2000.

Tav. 21 - Valutazione delle riforme in atto (1999-2000; in %)

Riforme	Molto positiva	Abb. positiva	Poco positiva	Per nulla positiva	NR
Autonomia	37.4	39.7	7.8	1.2	13.8
Obbligo di istruz.	24.2	35.5	19.1	4.5	16.6
Obbligo formativo	21.7	36.9	15.5	2.2	23.6
Contenuti essenz. formaz. di base	14.9	32.3	22.2	5.2	25.4
Riordino dei cicli	7.7	24.4	31.9	15.4	20.7
Esame di Stato*	14.5	50.3	19.9	3.7	11.5

Legenda:

NR: non rispondono

*Domanda proposta solo alle secondarie superiori

Fonte: CSSC 2000

Da ultimo è parso opportuno inserire in questa sezione relativa all'offerta formativa i risultati di una domanda mirata a raccogliere le *valutazioni* delle scuole cattoliche sulle *riforme in atto* del sistema di istruzione e di formazione. Va subito sottolineato che le innovazioni in corso non ottengono in generale un consenso diffuso (cfr. Tav.21). L'unica eccezione è costituita dall'autonomia che riceve una valutazione almeno sufficientemente favorevole da più dei tre quarti delle scuole (77.1%, che risulta dalla somma di molto, 37.4%, e abbastanza, 39.7%, positiva). Al contrario, neppure il 60% è di questa opinione riguardo all'elevazione dell'obbligo di istruzione (59.7%) e all'introduzione dell'obbligo formativo (58.6%). Solo una minoranza (47.2%), anche se consistente, esprime un giudizio almeno abbastanza favorevole sulle proposte in tema di contenuti essenziali della formazione di base, e neppure un terzo (32.1%) circa il riordino dei cicli. Va anche notata la percentuale consistente di non risposte soprattutto a riguardo del documento sui contenuti essenziali, e dell'introduzione dell'obbligo formativo, ma anche del riordino dei cicli, cifre che denotano scarsa informazione e perplessità. Da ultimo, solo alle scuole secondarie è stata chiesta una valutazione sul nuovo esame di Stato: i due terzi quasi (64.8%) si dimostrano almeno sufficientemente favorevoli (molto: 14.5%; abbastanza: 50.3%) e le strutture gestite da Enti altri appaiono anche più positive.

Nel 70% circa delle scuole i genitori sono *coinvolti* nell'organizzazione di attività didattiche complementari (gite, stage di lingue all'estero...) (60%); inoltre, nel 69% quasi prendono parte alla progettazione e messa in atto di iniziative sociali e culturali (58%) e nel 56% alla progettazione educativa negli organi collegiali. Il 40% quasi delle strutture FIDAE li coinvolge nei processi di innovazione/sperimentazione didattica (38.8%) e nella trattazione dei problemi disciplinari (38.2%) e il 36% nell'acquisto di strumenti e di attrezzature didattiche; più di un quinto (21.3%) nella determinazione degli orari scolastici e appena il 9.3% nella gestione. Tra il 1997-98 e il 1999-2000 si riducono la partecipazione alla progettazione e messa in atto di iniziative sociali e culturali e alla trattazione dei problemi disciplinari. Nelle elementari il coinvolgimento diminuisce quanto alla progettazione educativa negli organi collegiali e ai processi di innovazione/sperimentazione didattica, mentre cresce riguardo alla progettazione e messa in atto di iniziative socio-culturali; nelle medie aumenta la partecipazione a queste ultime come anche alla trattazione dei problemi disciplinari; nelle superiori è più elevato il coinvolgimento nella progettazione educativa all'interno degli organi collegiali e nei processi di innovazione/sperimentazione didattica. Nel Sud il coinvolgimento tende globalmente a ridursi e al Centro solo quanto alla progettazione educativa e alla realizzazione e messa in atto di iniziative socio-culturali, mentre al Nord aumenta la partecipazione alla progettazione educativa, e nell'acquisto dei materiali didattici. In genere, la partecipazione cresce nelle scuole dove risulta potenziata l'offerta di servizi, esiste un'associazione genitori e si intensificano i rapporti con le scuole.

In neppure la metà delle scuole (44.2%) si riscontra *un'associazione di genitori* e rispetto al 1997-98 si nota anche un leggero calo; la percentuale cresce al Nord e lievemente nelle medie, mentre scende al Centro e al Sud (cfr. Tav.22). Tale presenza si relaziona positivamente con il numero dei servizi offerti e il numero dei collegamenti con altre scuole. Nell'80% quasi (78.5%) dei casi si tratta dell'Agesc e nel 5.5% di altra associazione e quest'ultima percentuale subisce una notevole riduzione in paragone al 1997-2000 (da 18.4% a 5.5%) mentre aumentano in maniera altrettanto consistente le non risposte (da 1.5% a 15.8%): l'Agesc appare meno diffusa nell'Italia Centrale e in quella Meridionale.

Tav. 22 - Presenza di un'Associazione Genitori: totale, per circoscrizione geografica, per numero dei servizi offerti, in base ai collegamenti con altre scuole (anno 1999-2000; in %)

Presenza	Totale	Circoscrizione geografica			Numero servizi offerti			Collegamenti con scuole	
		Nord	Centro	Sud	0-5	6-7	8-9	No	Sì
Sì	44.2	55.9	35.5	26.1	30.7	47.4	56.5	23.0	47.8
No	55.8	44.1	64.5	73.9	69.3	52.6	43.5	77.0	52.2

Fonte: CSSC 2000

Il *Consiglio di Istituto* è presente nel 70% delle scuole, meno nelle elementari, nell'Italia Centrale e in quella Meridionale e più nelle medie, nelle superiori e negli Enti altri. Il *consiglio di classe* con la partecipazione dei genitori si riscontra in più dei tre quarti delle scuole (76.2%), meno nelle elementari, al Sud e al Centro e più al Nord, negli Enti altri e leggermente nelle medie e nelle superiori. In ambedue i casi si riscontra una correlazione positiva con l'esistenza di un'associazione dei genitori, il numero dei servizi offerti e l'intensità dei rapporti con le altre scuole.

6. Il ruolo sociale della scuola nel territorio

Più della metà delle strutture FIDAE (51.7%) ha stabilito *collegamenti con altre scuole statali* e meno del 60% (56.4%) *con le non statali* (cfr. Tav. 23). In generale, i rapporti si intensificano al Nord e negli Enti altri, mentre si riducono al Centro e al Sud; si riscontra, inoltre, una connessione positiva con la presenza di un'associazione di genitori e con il numero di servizi offerti. I rapporti con le non statali crescono tra le superiori e diminuiscono fra le elementari.

In più della metà (52.3%) dei casi i collegamenti *con le statali consistono* in forme di collaborazione per la formazione dei docenti; la percentuale si abbassa al 30.9% quando si tratta di iniziative comuni di orientamento e al 20.3% nel caso di collegamenti a rete attraverso le associazioni di cui fa parte la scuola (FIDAE, strutture locali, nazionali...); poi, si scende al di sotto del 15% riguardo alla condivisione di attrezzature e di tecnologie (13.6%) e al 10% quanto all'organizzazione comune di lezioni (7.8%), alla gestione delle sperimentazioni (4.9%) e alla gestione unitaria dell'amministrazione (2.1%). In generale la crescita dei rapporti si connette con la presenza di un'associazione di genitori; in aggiunta, le iniziative comuni di orientamento sono più frequenti alle superiori e meno alle elementari.

Tav. 23 - Collegamenti con altre scuole: totale, per circoscrizione geografica, in base alla presenza di un'associazione genitori, per numero dei servizi offerti (anno 1999-2000; in % sul sì)

Collegamenti con:	Totali	Circoscrizioni geografiche			Associazione Genitori		Numero servizi offerti		
		Nord	Centro	Sud	Presenza	Assenza	0-5	6-7	8-9
scuole statali	51.7	58.1	46.0	42.9	56.3	48.1	46.0	52.6	57.7
scuole non statali	56.4	66.6	49.8	39.5	67.9	47.3	46.5	57.8	66.7

Fonte: CSSC 2000

Nella metà circa dei casi i rapporti *con le non statali* sono costituiti da collegamenti a rete attraverso le associazioni di cui fa parte la scuola (49.3%) e da forme di collaborazione per la formazione dei docenti (48.1%); la percentuale scende al 26.7% quando si tratta di iniziative comuni di orientamento; poi, essa si abbassa al di sotto del 15% riguardo alla condivisione di attrezzature e di tecnologie (13.5%), all'organizzazione comune di lezioni (11.8%), alla gestione delle sperimentazioni e alla gestione unitaria dell'amministrazione (11.5% in ambedue i casi). In generale la crescita dei rapporti si connette con la presenza di un'associazione di genitori e con il numero di servizi offerti; in aggiunta, si nota una certa tendenza all'aumento dei collegamenti nelle superiori e a una loro diminuzione al Centro e nelle elementari.

Altre attività promosse dalle scuole al servizio del territorio sono scuole per genitori nel 25.6% dei casi e iniziative per animatori nel 15.4%; in entrambi i casi si registra un calo notevole rispetto al 1997-98 (44% e 31.3%). Le scuole per genitori sono più diffuse nelle medie e al Nord e meno al Sud e al Centro e in quest'ultima circoscrizione territoriale si abbassa anche la percentuale delle iniziative per gli animatori. Le due attività si correlano positivamente con il numero dei servizi offerti, l'esistenza di un'associazione genitori e i collegamenti con altre scuole.

Non arriva al 10% la percentuale delle scuole *secondarie superiori* (8.5%) che per l'anno scolastico 1999-2000 hanno previsto attività in *collaborazione con i CFP* in ordine alla *elevazione dell'obbligo scolastico*. Le cifre diventano ancora più basse in relazione all'introduzione dell'obbligo formativo (4.2%) e all'attivazione della *Formazione Integrata Superiore* (4.6%).

Stupisce che solo l'1.8% sempre delle *secondarie superiori* stia realizzando progetti di collaborazione con le aziende. Infatti, nel 1997-98 era stata dichiarata la cifra di 29.6%.

Nell'anno 1999-2000 gli istituti della FIDAE ammontavano in totale a 1.448, le scuole a 2.523 e le classi a 13.044: si tratta di un patrimonio di strutture e di attrezzature che mantiene tutta la sua importanza sia per la Chiesa sia per la società civile. Esso però continua a subire perdite che tra il 1997-98 e il 1999-2000 sono consistite in un calo rispettivamente del 3.3%, del 5.4% e del 4.8%.

Venendo ai singoli livelli del sistema di istruzione, sono le secondarie superiori che subiscono la riduzione percentuale maggiore che è di -9%, passando da 893 a 813, e cifre anche più elevate riguardano gli istituti tecnici (-12.4%), gli istituti e le scuole magistrali (-11.3%) e i licei classici e artistici e i licei linguistici (-10.5%), mentre i licei scientifici si difendono con appena un -1.2%. A loro volta, le medie scendono di -7.5%, da 695 a 643, mentre è di gran lunga più contenuta la perdita delle elementari, -1%, da 1.079 a 1.067.

Inoltre, il calo tende a concentrarsi nell'Italia Centrale e per quanto riguarda le medie e le superiori, pure nel Meridione, sebbene in misura minore; il Settentrione, invece, presenta sempre delle perdite inferiori al totale, per cui si accresce la sovrarappresentazione del Nord, mentre sarebbe auspicabile una distribuzione più equilibrata degli istituti con preferenza per le aree più svantaggiate.

Un dato positivo è costituito dall'aumento delle scuole FIDAE che hanno risposto al sondaggio rispetto al 1997-98. La crescita dell'impegno per la documentazione è un segnale importante in un momento in cui gli istituti sono chiamati ad attestare l'esistenza dei requisiti per ottenere la parità.

L'82.4% delle scuole può contare su un Ordine o su una Congregazione religiosa come *Ente responsabile della gestione*. Ribadisco quanto affermato nel precedente commento ai dati che tale percentuale richiederebbe un riequilibrio attraverso un impegno maggiore degli altri Enti (diocesi soprattutto, anche a conferma del rinnovato interesse della Chiesa italiana per la scuola cattolica) che attualmente costituiscono meno di un quinto del totale (17.6%)²². Le scuole degli Ordini/Congregazioni sono sovrarappresentate nell'Italia meridionale e questo è un dato positivo, anche se c'è ancora spazio per una diffusione maggiore; è invece negativo che esse siano meno interrelate con altre scuole. Gli Enti diversi da Ordini/Congregazioni si caratterizzano per i tratti opposti e, pertanto, occorrerebbe un loro maggiore dinamismo al Sud.

Quanto ai rapporti con lo Stato o l'Ente pubblico, il 62% delle elementari è parificato e il 35.2% è autorizzato e tra il 1997-98 e il 1999-2000 cresce la percentuale delle prime.

Nell'anno 1998-99, più della metà del totale delle scuole (53.2%) ha avuto bisogno di un aiuto esterno, mentre il 46.8% è riu-

²² G. MALIZIA, o.c., p. 142.

scita a funzionare in base alle proprie entrate delle attività formative. La situazione si presenterebbe ancora più problematica se, come nel questionario della precedente indagine, la domanda venisse posta in generale circa la possibilità o meno della scuola di poter operare da sola, perché nel 1997-98 la percentuale era a meno del 30% (28.9%)²³.

La quantificazione dell'*aiuto integrativo esterno* è inferiore ai 50 milioni per il 21.6% delle scuole. Le esigenze di un aiuto superiore alla quota citata (tra i 50 e i 150 milioni) risultano crescenti (29.2%); inoltre, il 26.9% delle secondarie superiori avrebbero bisogno di integrazioni ancor più elevate, cioè di oltre 150 milioni.

Tenuto conto di tale situazione non può costituire una sorpresa la richiesta di una *retta annua* alle famiglie per la frequenza che, tuttavia, le scuole cercano di mantenere nei termini più bassi possibili: in proposito va messo in evidenza che in oltre la metà (56%) la retta si colloca al di sotto dei 3 milioni e nel tre quarti (75.2%) è inferiore ai 4.

Si comprendono pertanto i motivi per cui le scuole continuano a considerare *incerte le prospettive di futuro*. Nell'attuale sondaggio esse hanno espresso questo stato d'animo non più direttamente come nel 1997-98, ma valutando l'impatto dell'Assemblea Nazionale sulla Scuola Cattolica riguardo a vari aspetti della vita delle nostre strutture formative. Basta richiamare qui che solo poco più di un terzo ritiene che tale evento possa esercitare un'incidenza almeno sufficiente sul riconoscimento effettivo della libertà di educazione.

Nel 1999-2000 gli *alunni toccavano* complessivamente la cifra di 268.365, di cui 138.729, pari a più del 50% del totale, nelle elementari, 55.598, in misura di un quinto del dato globale, nelle medie e 73.768, ossia il 30% circa dell'ammontare generale, nelle secondarie superiori. L'articolazione tra maschi e femmine risulta globalmente equilibrata, ma scendendo più nel particolare si richiederebbe una riduzione degli scarti a vantaggio dei ragazzi nel Sud e delle alunne nella media. Comunque, si tratta di cifre che giustificano una presenza della Chiesa e sono tali anche da legittimare un intervento di supporto dello Stato.

Un effettivo sostegno pubblico è tanto più urgente perché tra il 1997-98 e il 1999-2000 il totale degli iscritti alla FIDAE è ancora *calato* del 4.9% scendendo di 13.717 alunni. Le riduzioni riguardano soprattutto le superiori (-9.8%), l'Italia Centrale (-8.8%), in parte il Meridione (-5.7%) almeno riguardo alle elementari e soprattutto alle medie, e le alunne (-6.6%). Le perdite si situano sul totale quanto alle scuole medie (-5%) e al di sotto nel Settentrione (-3%) e sono minime nelle elementari (-2%). Emergono le tendenze già

²³ *Ibidem*, p. 125.

note: la sovrarappresentazione nel Nord e nelle elementari e la perdita di consensi nel Centro e nel Sud, riguardo alle superiori e tra le ragazze. Il problema diviene più grave se si confronta l'evoluzione quantitativa della FIDAE con lo Stato: le cifre del calo delle prime sono -2% nelle elementari, -5% nelle medie e -9.8% nelle superiori, mentre il secondo registra un leggero aumento (+1.4%) nelle elementari e una riduzione più contenuta negli altri due livelli (-1.8% e -1.6%).

I portatori di handicap sono lo 0.4% delle strutture che hanno risposto al sondaggio, come nel 1997-98; la percentuale si abbassa solo nelle superiori allo 0.3%. Più alta è la presenza degli alunni non italiani (1.2%) con un leggero aumento rispetto alla precedente rilevazione (+0.2%), ma la percentuale oscilla tra l'1.4% nelle elementari, l'1.1% nella media e lo 0.8% nelle superiori; inoltre, il 60% circa viene dai paesi extraeuropei. Indubbiamente sono cifre che riflettono soprattutto la situazione di disparità economica in cui si trovano le scuole cattoliche in Italia: tuttavia, uno sforzo maggiore potrebbe essere compiuto anche da queste ultime. È anche da ovviare al problema che la presenza dei portatori di handicap è meno diffusa tra gli alunni degli Ordini/Congregazioni rispetto a quelli degli altri Enti gestori e quella degli alunni non italiani tra gli Enti altri. Da ultimo, gli studenti di religione diversa dalla cattolica ammontano allo 0.4% delle strutture che hanno risposto al sondaggio; le percentuale si riduce allo 0.3% nelle superiori.

La percentuale dei promossi nella secondaria superiore si attesta oltre il 90% e sale dal 93.1% nel primo anno al 97.5% nell'esame di Stato. Sono dati che testimoniano una situazione del tutto soddisfacente delle scuole cattoliche per quanto riguarda gli esiti finali. Le scuole del Nord appaiono in genere più severe che non quelle delle altre circoscrizioni territoriali.

Complessivamente gli insegnanti raggiungono il numero di 26.574²⁴: 8.979 prestano servizi nelle elementari, 7.724 nelle medie e 13.648 nelle superiori²⁵. La distribuzione territoriale vede il 55% al Nord, un quinto al Centro e un quarto al Sud. I maschi costituiscono un quarto circa e le femmine gli altri tre: è un rapporto che probabilmente va riequilibrato. I docenti sono per il 20% religiosi e per l'80% laici e nel tempo il rapporto cambia a svantaggio dei primi; inoltre, la loro consistenza diminuisce passando dalle elementari alle superiori e dall'Italia Meridionale alla Settentrionale, mentre il trend opposto si registra tra i laici. È una situazione che, se trova delle spiegazioni oggettive nell'andamento delle vocazioni, chiama pure in

²⁴ Numero complessivo delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e computate una sola volta.

²⁵ Le tre cifre citate indicano il numero delle persone fisiche impegnate nell'insegnamento e contate tante volte quante sono le scuole in cui prestano servizio: pertanto, la loro somma non coincide con la percentuale della nota 8.

causa la politica degli Ordini/Congregazioni riguardo alla distribuzione del loro personale tra le varie incombenze.

Nel periodo considerato il complesso dei docenti registra un calo del 6% che è superiore a quello del totale degli alunni (-4.9%). La diminuzione riguarda principalmente i religiosi (-12.7%), il Sud (-9.1%) e il Centro (-8.1%), mentre è inferiore al totale tra i laici (-4.2%) e al Nord (-3.6%). Le elementari registrano una crescita del 4.4%, ma la riduzione raggiunge il -7.2% nelle medie ed è consistente soprattutto nelle superiori dove si situa al -10.6%.

Il personale *direttivo* toccava nel 1999-2000 le 2.294 unità: in questo caso si riscontra una prevalenza di religiosi (l'80% quasi) e di femmine (il 70% circa), ambedue da riequilibrare a favore dei laici e dei maschi. Tra il 1997-98 e il 1999-2000 il complesso dei dirigenti è stato raggiunto dal calo percentualmente più elevato rispetto agli altri totali considerati, -11.3%, passando da 2.585 a 2.294. La diminuzione riguarda principalmente il Sud (-16.7%) e i maschi (-16.4%) ed è inferiore al totale al Nord (-8.3%) e tra le femmine (-8.7%). Dai dati sui docenti e sui dirigenti emerge che nel Meridione si sta sguarnendo di tale personale.

In base alle risposte della scheda del CSSC, oltre un terzo dei direttori/direttrici didattiche delle elementari *dirige anche un altro tipo di scuola* presente nell'istituto; la percentuale cresce nel passaggio ai successivi livelli e diviene più del 40% nelle medie e si avvicina alla metà nelle superiori. Arrivano, invece, appena all'1% quelli che dirigono una scuola di un istituto diverso. La percentuale di chi dirige una sola scuola si situa intorno alla metà nelle elementari e nella media, mentre scende a poco più del 40% nelle superiori.

Un terzo dei dirigenti delle elementari e intorno a un quinto di quelli delle medie e delle superiori sono anche responsabili dell'intera attività educativa dell'Istituto e *rappresentanti dell'Ente gestore*. Nelle elementari si tratta invece di persona differente in oltre la metà dei casi e la percentuale sale ai tre quarti nelle medie e al 70% nelle superiori.

Nel complesso il *personale non docente* si distribuisce per il 60% circa al Nord, per un quinto al Centro e al Sud: la ripartizione denuncia una sovrarappresentazione nell'Italia Settentrionale rispetto alla percentuale delle scuole di questa circoscrizione geografica. L'80% sono femmine e un quinto maschi; inoltre, i due terzi sono personale ausiliario, gli amministrativi risultano un quinto e il personale tecnico si situa sul 10%. Gli Enti altri sembrano contare maggiormente sugli amministrativi che non sugli ausiliari. Il personale non docente delle elementari costituisce oltre il 40% del totale²⁶,

²⁶ Nel caso dei singoli livelli scolastici (elementari, medie e superiori) il totale è la somma delle persone fisiche contate *tante volte quante sono le scuole* in cui prestano servizio.

quello delle medie il 30% e quello delle superiori un quarto. Probabilmente la loro presenza dovrebbe essere rafforzata, soprattutto a favore di quanti sono impegnati nelle funzioni tecniche.

L'85.7% del personale dipendente ha un rapporto di lavoro a *tempo indeterminato* e il 14.3% a *tempo determinato* e i due dati sono rimasti stabili nel tempo. Il primo è a "full time" nel 60% dei casi e a "part-time" nel 40% circa, mentre nel rapporto a tempo determinato aumenta il "part-time" al 70% e si riduce il "full-time" al 30%; anche tali distribuzioni non subiscono variazioni importanti rispetto al 1997-98. Da questo punto di vista, probabilmente un aspetto da rafforzare è quello della flessibilità.

Il 90% delle scuole dispone di un *Progetto Educativo* e di un *Regolamento Interno di Istituto* e il 70% della *Carta dei Servizi*; inoltre, un quarto ha già preparato il *Piano dell'Offerta Formativa* e un terzo lo sta elaborando. Tali dati dimostrano con evidenza la vitalità della opzione, ormai tradizionale, per la pedagogia del progetto e l'attenzione alla trasparenza, alla correttezza e all'efficienza dei servizi.

Oltre la metà delle elementari adotta il *tempo prolungato*, mentre il 40% segue quello *normale* e non si notano variazioni sostanziali rispetto ai dati del 1997-98; al contrario, l'uso del tempo normale è predominante nelle medie. Anche se in misura inferiore del 1997-98, la settimana di 6 *giorni* continua ad essere più frequente, essendo i due terzi a praticarla.

Le attività *educativo-religiose* presentano un buon livello di diffusione come nel 1997-98. La più gran parte delle scuole organizza gite, attività formative e/o religiose e il *servizio mensa*; i tre quarti iniziative sportive e i due terzi il doposcuola e attività linguistiche e sono queste le uniche che nel periodo considerato si caratterizzano per una variazione importante e più specificamente nel senso della crescita; più del 60% offrono attività culturali e teatrali. Buona è anche la situazione dell'orientamento con il 70% delle medie e i due terzi delle superiori che utilizzano una struttura interna e un terzo delle prime e il 40% delle seconde una esterna. Molto limitata è la diffusione del convitto, del semiconvitto e del pensionato universitario.

Passando alle *attrezzature*, il 90% delle scuole può contare su una palestra, ma altri impianti sportivi si riscontrano solo nel 60% delle medie e delle superiori. La metà dispone di un laboratorio musicale, il 40% di quello artistico e di quello linguistico. La segnalazione della presenza di altri tipi di laboratori è stata chiesta solo nelle medie e nelle superiori: quello di informatica si riscontra in quasi tutte le scuole; quelli di fisica e di chimica si trovano in tre quarti delle superiori, ma solo nel 50% delle medie. Pertanto, la condizione dei servizi e delle *attrezzature* risulta abbastanza soddisfacente, tenuto conto della disparità economica di cui soffre la scuola cattolica.

Le riforme in corso non ottengono in generale un *consenso diffuso*. L'unica eccezione è costituita dall'autonomia che riceve una valutazione almeno sufficientemente favorevole da più dei tre quarti delle scuole. Al contrario, neppure il 60% è di questa opinione riguardo all'elevazione dell'obbligo di istruzione e all'introduzione dell'obbligo formativo. Solo una minoranza, anche se consistente, esprime un giudizio almeno abbastanza favorevole sulle proposte in tema di contenuti essenziali della formazione di base, e neppure un terzo circa il riordino dei cicli. Da ultimo, solo alle scuole secondarie è stata chiesta una valutazione sul nuovo esame di Stato: i due terzi quasi si dimostrano almeno sufficientemente favorevoli.

Complessivamente la presenza degli *organi collegiali* (Consiglio di Istituto e Consiglio di classe) è da ritenersi una realtà diffusa e stabilmente acquisita nella larga maggioranza delle scuole cattoliche (70% e 76.2% rispettivamente), sia pur con differenze di accentuazione riscontrabili tra scuola elementare e scuola media/superiore e tra circoscrizioni geografiche. È auspicabile uno sforzo ulteriore per arrivare a una copertura totale del territorio nazionale anche in vista degli adempimenti per il riconoscimento della parità.

Per quanto riguarda il *coinvolgimento dei genitori*, si nota che riguarda prevalentemente, ma non esclusivamente, gli aspetti organizzativi e integrativi extracurricolari dell'attività formativa: infatti anche la partecipazione alla progettazione educativa raggiunge un livello di diffusione non trascurabile e da ritenersi soddisfacente, il 60% quasi dei casi. Si tratta di un dato qualitativo importante che potrebbe ulteriormente estendersi anche alla elaborazione didattica della vita della scuola, al controllo del comportamento disciplinare e alla definizione degli orari. Rimangono inoltre ancora piuttosto limitate le esperienze di partecipazione alla gestione (9.3%): rispetto ad essa in effetti ciò che è importante garantire è la trasparenza e la correttezza, anche se, in funzione strategica, il coinvolgimento dei laici e dei genitori in particolare diventa importante.

Un fattore qualitativo rilevante è dato dal fatto che i genitori siano costituiti in associazione, in quanto ciò indica un più alto livello di consapevolezza sociale e anche politica della partecipazione: in effetti là dove esiste l'associazione si nota anche un più elevato livello di collegamento con altre scuole e l'offerta di un maggior numero di servizi. Da questo punto di vista la presenza di un'associazione in appena il 44.2% delle scuole FIDAE non può ritenersi soddisfacente e rinvia a un impegno ulteriore da parte di tutte le componenti della comunità educante per *allargarne la diffusione*. In questo contesto, va sottolineato il ruolo specifico dell'AGeSC dal punto di vista della crescita della soggettività ecclesiale e civile dei genitori non solo a livello locale o per rispondere a necessità contingenti, ma nella sua articolazione nazionale e nello

stesso tempo radicata nelle singole Diocesi. Anche per essa è da auspicare un'ulteriore più ampia presenza soprattutto nell'Italia Meridionale e Centrale.

La metà delle scuole ha stabilito *collegamenti con altre scuole statali* e il 60% *con le non statali*. Tale cooperazione consiste prevalentemente in forme di collaborazione per la formazione dei docenti, in collegamenti a rete attraverso le Associazioni/Federazioni di cui fa parte la scuola e in iniziative comuni di orientamento.

Altre attività promosse dalle scuole al servizio del territorio sono scuole per genitori in un quarto dei casi e iniziative per animatori nel 15%; in entrambe le offerte si riscontra un calo consistente tra il 1997-98 e il 1999-2000.

Non arriva al 10% la percentuale delle scuole *secondarie superiori* che per l'anno scolastico 1999-2000 hanno previsto attività in *collaborazione con i Centri di Formazione Professionale* in ordine alla *elevazione dell'obbligo scolastico*. Le cifre diventano ancora più basse in relazione all'introduzione dell'obbligo formativo e all'attivazione della Formazione Integrata Superiore. Preoccupa che solo l'1.8% sempre delle secondarie superiori stia realizzando progetti di collaborazione con le aziende; infatti, nel 1997-98 era stata dichiarata la cifra di 29.6%. Questo del rapporto con la Formazione Professionale e con il mondo del lavoro è tutto un settore da rilanciare anche in vista dell'applicazione della legge sul riordino dei cicli.

Un'osservazione conclusiva riguarda il dato sul *circolo virtuoso* che i risultati hanno messo in evidenza. Infatti, esiste un collegamento positivo tra il numero dei servizi offerti, l'esistenza di un'associazione dei genitori, l'intensità dei collegamenti con le altre scuole. Questo significa che il potenziamento delle scuole cattoliche richiede un più ampio ventaglio di iniziative e che tale obiettivo è raggiungibile solo con l'apporto delle famiglie e della comunità locale. Sono strategie che sostenute da una parità realmente effettiva potrebbero contribuire a rendere il servizio formativo degli istituti della FIDAE sempre più efficace.